

Da domenica 16 aprile

Con i partigiani della Guinea-Bissau

Il primo servizio del nostro inviato Romano Ledda al seguito dell'esercito popolare nelle zone della guerriglia antiportoghese.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani nelle edicole il numero speciale di **Rinascita** per il XXX della morte di Gramsci
Domenica 16 diffusione straordinaria
Di questo numero nessuna copia resti invenduta

Feudalesimo negli ospedali?

E' IN CORSO in questi giorni lo sciopero dei medici. E, puntualmente, si sviluppa in questi giorni una indegna campagna di stampa contro i medici. Giornali benpensanti come il *Popolo*, il *Messaggero*, il *Corriere*, scoprono improvvisamente che in Italia ci sono partorienti che partoriscono nei corridoi, che perfino i « casi urgenti » possono essere respinti da un ospedale all'altro. E che, talora, per questo motivo, si muore. E' successo a Bologna, è successo a Milano. E d'improvviso, tutto è chiaro per certi giornali « benpensanti »: la colpa è dei medici che scioperano. Su casi singoli che denunciano una situazione di collasso e di aberrazione in tutta una struttura, si improvvisa così una tesi indegna, la quale mira a evitare il vero problema e a mettere sotto accusa il diritto di sciopero di una categoria. Additando nello sciopero dei medici la causa di tutti i mali, e perfino la causa immediata di alcuni decessi, si cerca così di cambiare le carte in tavola, di offrire un bersaglio immediato all'ira giusta dei cittadini e dei pazienti che hanno la sventura di vivere, e ammalarsi, in uno Stato fornito del più anarchico e arretrato sistema ospedaliero del mondo cosiddetto civile.

Ma sbaglierebbero quei cittadini che, di fronte al caos ospedaliero di questi giorni ne rendessero responsabili gli uomini in camice bianco. Il caos non è di questi giorni ma permanente; e non sono i medici in quanto categoria — come non lo sono i magistrati — i responsabili dell'arretratezza del sistema in cui sono costretti a lavorare e, quindi, anche a lottare. Le responsabilità vanno cercate altrove, in sede politica e governativa. Vanno cercate nella Democrazia cristiana, innanzitutto, nella quale — lo ricordava ieri la *Voce repubblicana* — trovano « alloggio ed alimento » quelle forze, politiche e anche professionali, che per motivi di potere, o di pura speculazione, si oppongono alla riforma generale del sistema sanitario o vogliono snaturare ogni progetto che, in qualche modo, tenti la via del rinnovamento.

E' inutile girare attorno al tema che è politico. Se in Italia, infatti, a distanza di anni e anni, non si riesce a varare una riforma sanitaria è perché la DC, anche in questo settore, riesce di volta in volta a far prevalere sull'interesse pubblico il suo interesse politico agganciato a precisi interessi clientelari, speculativi, privatistici. Se oggi dunque i medici sono costretti, per l'ennesima volta, allo sciopero è perché l'attuale maggioranza non riesce a far meglio di quanto fecero i precedenti governi: anzi, quel po' di « meglio » che poteva essere riconosciuto al progetto Mariotti, è stato proprio dalla DC, contestato, snaturato e respinto.

Sicché, se oggi la posizione d.c. sulla legge ospedaliera dovesse ancora prevalere, contro le resistenze del PRI (e speriamo, anche del PSU) il risultato sarebbe (citiamo dalla non sospettabile *Voce repubblicana*) « un testo di legge ospedaliera che reca l'impronta massiccia della volontà del partito di maggioranza e che, se approvato, resterà nella storia dei nostri ordinamenti come un autentico monumento alla politica del tappabuchi » e perpetuerà negli ospedali italiani « una situazione di tipo feudale ».

E' POSSIBILE reagire a questa nuova, e non contraddittoria, pressione democristiana volta a evitare la riforma? E' evidente che è possibile: purché, naturalmente, si cominci con il non accettare che la DC invece di discutere in Parlamento la legge ospedaliera, pretenda di discutere quella sulla detenzione delle armi e sul sovversivissimo lancio di petardi e castagnole. E' proprio partendo dall'attualità, cioè dall'acutezza terribile e allarmante assunta dalla vera e propria crisi del sistema ospedaliero, che si può — e quindi si deve — bloccare la salente pressione democristiana rivolta a ridurre a zero ogni vigore di riforma nel progetto in discussione.

Qui, in una presa di consapevolezza politica della intera questione — anche da parte dei medici e degli assistiti — è la chiave di volta per dare scacco alle numerose contromosse democristiane che mirano a conservare una struttura tutta da cambiare. Contro una DC che intende « programmare » il feudalesimo ospedaliero ricorrendo a leggi fasciste, o del 1890, è possibile imporre — solo che lo si voglia — una soluzione di svolta radicale. Sta dunque alle forze politiche trarre le conseguenze, evidenti, per bloccare l'offensiva democristiana contro la riforma. Se dissensi ci sono — e tutti sappiamo che ci sono — si tramutino in azione politica, non restino al livello dei mugugni. Non è infatti con i mugugni, o tollerando che i medici siano resi oggetto di una vergognosa campagna denigratoria, che si affronta un tema di fondo come quello della riforma di un sistema dal quale dipende la salute di tutta la cittadinanza.

Maurizio Ferrara

L'ANTIFASCISMO ONORA GRAMSCI

Il 27 aprile manifestazione unitaria ad Ales con Giorgio Amendola, Emilio Lussu, Gaetano Arfè, Melis del Partito sardo d'azione e i rappresentanti della DC e del PLI

CAGLIARI, 12. Ad Ales, nella sede del comune, si è riunito il comitato unitario per le onoranze ad Antonio Gramsci nel 30 della morte. Come è noto, il 27 aprile si svolgerà ad Ales, subito dopo il Congresso di studi gramsciani convocato a Cagliari, una grande manifestazione cui prenderanno parte i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti (PCI, PSIUP, PSU, PSDA-PRI, DC, PLI). Sono stati designati a rappresentare i partiti: il compa-

gnon. Giorgio Amendola per il PCI, il compagno sen. Emilio Lussu per il PSIUP, il direttore dell'«Unità» Gaetano Arfè per il PSU, l'on. Giovanni Battista Melis per il Partito sardo d'azione. Si ritiene che la DC e il PLI saranno rappresentati rispettivamente dall'on. Forlani e dall'on. Francesco Cocco Ortza. Sempre nel corso della manifestazione del 27 verrà lanciato un premio letterario che sarà assegnato, per la prima volta, il 27 aprile del 1968 da un'appro-

posta giuria composta da personalità della cultura. Il premio verrà assegnato a saggi, studi, e critiche delle opere letterarie, filosofiche e politiche di Antonio Gramsci. Per la giornata del 27 aprile è prevista l'affluenza ad Ales di numerose personalità politiche della cultura, delle organizzazioni sindacali, mentre è in atto nei diversi centri dell'isola, e in particolare nella zona di Marmilla, una larga mobilitazione di lavoratori e di cittadini.

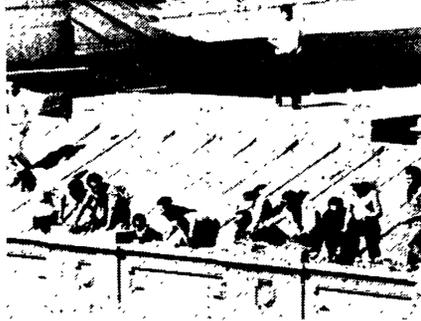
(Segue in ultima pagina)

Per il Vietnam grandi manifestazioni popolari ieri nella Capitale

Migliaia di romani in piazza:

Mentre si apre il « vertice » a Punta del Este in stato di assedio

Lotta popolare contro Johnson a Montevideo



MONTEVIDEO — Due immagini delle drammatiche manifestazioni studentesche contro Johnson

Alla Commissione affari costituzionali

Battuta la DC sulla riforma della RAI-TV

Decisa la costituzionalità, le leggi potranno proseguire il loro iter — Dichiarazione di Lajolo

Il nuovo tentativo democristiano di rinviare una decisione sulla costituzionalità delle leggi presentate in Parlamento per la riforma dell'ordinamento della RAI-TV, è stato ieri clamorosamente respinto dalla commissione affari costituzionali della Camera. La dc, infatti, è stata isolata: i suoi rappresentanti si sono trovati soli nell'assemblea del voto, mentre i deputati di tutti gli altri partiti (pci, psu, psiup, pli e msi) hanno votato a favore. La riforma dell'Ente ha così fatto un importante passo in avanti e le Commissioni competenti potranno finalmente riprendere l'esame della delicata ed urgente questione.

La seduta della commissione — che doveva decidere sui progetti

Battaglia di quattro ore fra polizia e dimostranti: trenta feriti - Il presidente americano costretto a dormire su una portaerei

PUNTA DEL ESTE, 12. Il presidente Johnson e i suoi colleghi latino-americani hanno aperto i lavori del loro « vertice » alle 17 di oggi (le 21, ora italiana) con una formale seduta di due ore e mezzo, nel corso della quale i capi di Stato presenti (sono assenti, oltre al dittatore boliviano, Barrientos, quello del Nicaragua, Somoza, quello di Haiti, Duvalier, e il presidente dell'Ecuador, Otto Arosemena Gomez) hanno pronunciato brevi e generiche dichiarazioni di saluto.

La conferenza si svolge all'Hotel San Rafael, dove nello agosto del 1961 fu lanciato il piano « Alleanza per il progresso », in un clima di tensione e di contrasti, determinato dal fallimento di quel programma e da un'ulteriore, più grave mortificazione delle aspirazioni politiche ed economiche dei popoli del continente. Da allora ad oggi, gli Stati Uniti e i loro agenti hanno distrutto i regimi costituzionali in tre dei maggiori paesi latino-americani: il Brasile, l'Argentina e la Bolivia. Esperimenti democratico-costituzionali hanno avuto breve vita e sono stati stroncati nel sangue a San Domingo e nell'Ecuador. Unica eccezione, quella del Cile, dove il regime democristiano di co-siddetta « rivoluzione nella libertà » è apparso tuttavia seriamente logorato nelle ultime elezioni. Il quadro è tale che si può parlare di un naufragio del programma kennediano del '61, anche ove lo si consideri un semplice piano di « stabilizzazione ».

Il fatto che Johnson si presenti oggi in America latina, oltre che come il rappresentante della « piovra » del nord, come il responsabile dell'aggressione contro il popolo vietnamita, è all'origine di un'ondata di manifestazioni di collera popolare che soltanto un formidabile « cordone sanitario » di armati riesce a bloccare alle soglie della cittadina balneare dove si svolge il « vertice ». Ieri sera, a Montevideo, polizia a cavallo e studenti universitari si sono scontrati per quattro ore sull'Avenida 18 de Julio. La polizia ha sparato in aria per disperdere il corteo. Gli scontri si sono conclusi con un bilancio di una trentina di feriti dalle due parti.

Dopo che una bandiera a stelle e strisce era stata data alle fiamme sulla centrale arteria cittadina. Oggi, numerose categorie sono scese in sciopero per protesta contro la presenza di Johnson nel paese. Altre « marce » di protesta stanno prendendo il via sulla strada che conduce a Punta del Este. I muri di Montevideo sono tappezzati di manifesti che chiedono al presidente statunitense di lasciare l'Uruguay e rendono omaggio alla lotta dei vietnamiti e dei popoli oppressi. L'Università è circondata da nugoli di poliziotti in assetto di guerra.

All'alba di stamane, una potente esplosione ha distrutto gli avvolgibili d'acciaio e le finestre della rappresentanza comunista di Montevideo. (Segue in ultima pagina)

« BASTA CON LE BOMBE »

A piazza SS. Apostoli hanno parlato Parri, Basso, Berlinguer, Bertoldi, Casoli dell'Intesa e i dirigenti giovanili — Poi la folla si è riversata per le vie del centro aggredita dagli agenti: numerosi feriti e fermati

Violenze della polizia al corteo che protesta all'ambasciata USA



Secondo informazioni di numerose fonti americane

Intensificato l'aiuto sovietico al Vietnam attraverso la Cina

La Direzione del PCI sulla assemblea di Bologna

WASHINGTON, 12. Secondo tutte le principali agenzie di stampa occidentali, la Cina, l'URSS e il Vietnam del Nord avrebbero raggiunto un accordo in base al quale l'avvio di materiale bellico, di munizioni e di altre attrezzature ad Hanoi sarebbe accelerato e facilitato. La Associated Press attribuisce l'informazione (peraltro non confermata) ad « alti funzionari americani »: l'ANSA, la Reuter e la UPI, semplicemente a « funzionari americani ».

La Direzione ha sottolineato l'esigenza di sviluppare la attività delle organizzazioni di base come momento essenziale della vita democratica del Partito e della sua iniziativa politica e di massa e come elemento di rafforzamento e partecipazione nella vita democratica del Paese.

La Direzione ha anche riaffermato l'esigenza di dare nuovo impulso all'organizzazione di base nelle fabbriche e di dare pieno e concreto sviluppo alla linea di autonomia e di unità sindacale nei aziende separando l'incarico di partito da quello sindacale.

Dalla parte dei giovani

« matusa » al contrattacco: i ragazzi del Conte Verde a Roma si sono presi dieci giorni di sospensione, si prenderanno chissà quali altre punizioni e hanno quasi rischiato la galera per aver preso la « droga » che è poi un tranquillante; i ragazzi del liceo scientifico Taramelli di Pavia sono minacciatissimi di carcere per aver fatto un gran prociocchietto per aver scritto che i metodi di insegnamento sono insoddisfacenti; la « Zanussi » — il giornale dei pernam di Milano — è uscita con due pagine bianche. L'elenco potrebbe continuare; dalle reate dei capelloni allo studente escluso da scuola perché portava un distintivo con la scritta « Sono un nemico dello Stato » i casi sono tanti che è perfino difficile seguirli.

(Segue in ultima pagina)

Gli altoparlanti diffondono la voce piana, calma, sicura di Ho Chi Min che parla al popolo italiano e lo ringrazia della sua solidarietà col Vietnam. E' la registrazione del messaggio che il presidente della RDI ha consegnato al compagno Basso. Migliaia di romani ascoltano in silenzio, poi scrosciano un applauso prolungato e si grida « Ho Chi Min, Ho Chi Min ». La piazza si muove, si forma un corteo che piega per il Corso e poi torna verso via Nazionale. Centinaia di giovani si portano a via Bissolati, via Buoncompagni, via Veneto dove un imponente schieramento di polizia blocca il corteo di giovani che inneggiavano alla pace e alla libertà del Vietnam. La manifestazione è cominciata alle 18.30 in piazza SS. Apostoli. S'è radunata una gran folla, migliaia si assiepano sotto il palco dove campeggia la scritta: « Fermiamo i bombardamenti USA sul Vietnam » accanto alle bandiere della RDI (Segue a pagina 7)

Appello di La Pira per la pace alla Veglia di Firenze

FIRENZE, 12. Centinaia di studenti, professori, lavoratori, personalità politiche ed esponenti dei comitati di quartiere hanno preso parte alla veglia per il Vietnam promossa dal Consiglio studentesco della facoltà di Magistero dell'Università di Firenze. Nel corso della manifestazione, tra i molti oratori che si sono susseguiti alla tribuna, ha parlato il prof. La Pira. Egli ha detto: « I bombardamenti non devono continuare neanche un giorno. La pace passa per una sola città: Hanoi. Cessino quindi subito i bombardamenti, si ricordi che il PNL e si dia inizio alle trattative: questo è l'obiettivo per il quale tutti sono chiamati a impegnarsi ».

Nella foto in alto: un momento della manifestazione a piazza SS. Apostoli

TEMI DEL GIORNO

Le fraffente ai tranvieri

Dopo la campagna contro la dannosità dello sciopero, scatenata nel '66 durante le lotte contrattuali degli operai, adesso il governo e la stampa borghese ne stanno intensificando un'altra contro la legittimità degli scioperi nei pubblici servizi...

Silverio Corvisieri

Il PCI alla Camera chiede misure per l'occupazione

Di fronte al continuo incedimento attuale, i numerosi settori dell'industria e al generale aggravarsi della situazione dell'occupazione, ammesso recentemente anche dai ministri Piacentini e Bosco, i compagni Luciano Barca, Genaro Miceli e Mauro Tognoni hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro...

La nuova legge entra in vigore

Assistenza e pensione per gli antifascisti

La commissione interna del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato nel breve periodo del progetto di legge che apparta importanti modifiche alla legislazione pensionistica vigente in favore dei perseguitati politici antifascisti e dei perseguitati per motivi razziali...

E' stata presentata ieri alla Camera

Proposta di legge comunista per le zone alluvionate

Mentre si profila un nuovo rinvio

Polemica Gui-Mariotti sulla legge ospedaliera

Riunione a Palazzo Chigi - CGIL, CISL, UIL chiedono al governo un incontro triangolare

Aperta polemica in seno al governo, mentre Moro riunisce a palazzo Chigi i ministri per esaminare la situazione sempre più drammatica che si è creata nel settore ospedaliero e sanitario. A dare il via alle rinnovate ostilità tra DC e PSU è venuta una dichiarazione del ministro della P.I. Gui...

La stessa tesi è stata sostenuta dal ministro della Sanità in una riunione del direttivo socialista alla Camera. Nel corso di essa è stato deciso di caldeggiare l'urgente dell'istituzione della legge in aula, fissando come data ultima il 26 aprile...

PSU E VIETNAM Il Comitato dei socialisti romani per la pace nel Vietnam ha deciso di trasformarsi in Comitato nazionale. Lo annuncia un comunicato, nel quale si fornisce un primo elenco di adesioni da parte di personalità del mondo politico e culturale...

Il caso Banco di Napoli - Il Mattino

L'«acquisto» dei lettori



Abbiamo documentato ampiamente nei giorni scorsi come il Banco di Napoli finanzia, con fondi pubblici, la campagna abbonamenti del «Mattino», portavoce partecipe della DC (e soprattutto degli interessi del gruppo Gava).

Il dibattito alla Camera

Anche i petardi previsti nella legge sulle armi?

La Camera ha ieri concluso il dibattito sulla legge Taviani per il controllo delle armi, con la quale il governo intenderebbe reprimere i fenomeni di criminalità più grave della legge di cui si discuteva...

Scuola elementare

Domenica a Salerno il congresso del SNASE

Domenica prossima si aprirà a Salerno, nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città (ore 10), il VII Congresso nazionale del SNASE (Sindacato nazionale autonomo scuola elementare)...

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

m. gh.

Il progetto riguarda tutto l'arco dei problemi creati dal disastro - Dichiarazioni di Busetto

Il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri mattina una proposta di legge con la quale si prevedono misure organiche di intervento nelle zone alluvionate a favore dei cittadini colpiti dal disastro del 4 novembre '66 e per la ripresa e la ricostruzione economica.

In particolare, la proposta di legge comunista prevede: la istituzione di una rendita a favore degli infortunati e dei familiari delle vittime dell'alluvione; un assegno speciale di 1500 lire giornaliere per i capifamiglia; e di 300 lire per i familiari carichi, per quanti si trovino in stato di bisogno...

Solidarietà italiani ai combattenti del Vietnam

Una delegazione dell'ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam per esprimere loro la solidarietà dei partigiani italiani aderenti all'associazione.

Una delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

La delegazione della ANPI ed dell'ANPPA a Praga incontra dirigenti del FNL. Una delegazione del Comitato nazionale dell'ANPI ed dell'ANPPA si sono recati a Praga presso i rappresentanti del Fronte di Liberazione del Vietnam...

Prima a Catania la lista del PCI

Fra i candidati un esponente cattolico e l'ex vice segretario della Federazione del PSU, uscito in questi giorni dal Partito

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Il vice segretario provinciale del PSU di Catania, compagno Giuseppe Zucarella, ha abbandonato il partito denunciandone drammaticamente il processo di degenerazione socialdemocratica...

CC: in cui sono ripresentati i deputati uscenti Carbone, Marzaro e Santangelo (il quarto deputato uscente, Mario Orzaccata, aveva chiesto una nobilitativa di non essere ripresentato, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute)...

Grave decisione DC-PSU al Senato con il varo della materna statale

60 miliardi alla scuola privata

Forte critica del compagno Perna - Interventi di Levi e Schiavetti - Grave attacco di Gui al Parlamento, per ricattare i socialisti

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare che fece saltare il secondo governo Moro...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

La maggioranza governativa ha approvato ieri al Senato il disegno di legge per la scuola materna statale, dopo una serrata battaglia sui principali articoli del provvedimento. PCI, PSIUP e le opposizioni di destra hanno votato contro. Questa legge che doveva testimoniare la capacità rinnovatrice del centro-sinistra dopo una burrascosa vicenda parlamentare...

f. i. Giorgio Frasca Polara



Liu Xiaomai



Lin Biao

Il Capo dello Stato cinese accusato di aver sempre commesso errori «capitalistici»

Le colpe addebitate a Liu Sciao-ci

dalla stampa di Pechino e Sciangai

Dagli attacchi mossi, senza nominarlo, a Liu Sciao-ci, emergono due concezioni per la costruzione del socialismo in Cina - Liu imputato di credere agli «incentivi materiali» in agricoltura e di ostilità alla politica delle «comuni» e del «grande balzo»

Con gli attacchi pubblici a Liu Sciao-ci sulla stampa di Pechino e di Sciangai (che non nomina ancora il presidente della Repubblica cinese, ma parla di lui in modo che chiunque possa identificarlo) si è effettivamente entrati in una nuova fase della lunga lotta politica che si espone, ormai da quasi un anno, nel vecchio e suo «nuovo» apparato. Il nucleo dirigente del partito comunista cinese. Questi nuovi sviluppi confermano intanto il carattere e le origini della «rivoluzione culturale» che noi avevamo cercato di analizzare e di indicare: uno scontro di vertice su alcuni problemi di fondo dello sviluppo della Cina, che una delle parti in lotta ha cercato di trasportare fra le masse, sperando di trovare per questa via una soluzione che facesse leva essenzialmente sul prestigio di Mao Tse-tung.

Contro Liu Sciao-ci si è rovesciata in questi giorni una valanga di accuse. Essa può considerarsi di compiere qualche nuovo sia pur modesto passo verso il comprendere i termini della lotta. Dovremo farlo, ancora una volta per via di induzione. Sinora infatti Liu Sciao-ci, sebbene avesse — come risulta ormai da fonti diverse e concordanti — una maggioranza negli organismi dirigenti del partito e del paese, non ha avuto modo di esporre una sola volta pubblicamente le sue posizioni. Tutto l'apparato di propaganda è da mesi rivolto contro i suoi numerosi seguaci, senza che sia mai venuta una loro risposta.

Una delle principali imputazioni rivolte a Liu Sciao-ci è addirittura di essere da sempre un fautore del capitalismo, un avversario di Mao e un controrivoluzionario. Lo si è accusato di essersi macchiato di gravi colpe già durante la lotta contro i giapponesi, poi nella guerra di liberazione e, infine, in tutta l'attività di governo dal 1949 in poi.

Punti particolarmente importanti di questa imputazione sono: l'aver favorito l'instaurazione di un regime di tipo capitalistico, di aver favorito l'instaurazione di un regime di tipo capitalistico, di aver favorito l'instaurazione di un regime di tipo capitalistico.

del partito, di essere eletto presidente della Repubblica, di avere diritto ai massimi onori, senza che mai venisse dallo stesso Mao un solo cenno di riprovazione.

Altre accuse sono un po' più circostanziate. Di Liu Sciao-ci si dice che avrebbe seguito una linea «formalmente di sinistra, ma sostanzialmente di destra». Poi si precisa: «Nell'industria questa persona si è opposta palesemente alla concezione di un'economia proletaria, che mette al primo posto la politica, ha sostenuto la concezione revisionista degli incentivi materiali, che mette al primo posto il denaro, ed ha caldeggiato sinistre tecniche di amministrazione commerciale capitalistica. In agricoltura questa persona era contro la cooperativizzazione, caldeggiava sistematiche concessioni di terra per uso privato e l'esistenza di liberi mercati, l'aumento delle piccole imprese, con responsabilità autonoma per i loro profitti e perdite, e la fissazione di quote di produzione basate sull'unità familiare». A questo punto, ci si avvicina maggiormente alla sostanza di un possibile conflitto politico.

Così descritto, lo scontro non sembra affatto contrapporre una linea «capitalista» a una linea «socialista», come sostiene l'apparato propagandistico della «unità familiare». A questo punto, ci si avvicina maggiormente alla sostanza di un possibile conflitto politico.

Così descritto, lo scontro non sembra affatto contrapporre una linea «capitalista» a una linea «socialista», come sostiene l'apparato propagandistico della «unità familiare». A questo punto, ci si avvicina maggiormente alla sostanza di un possibile conflitto politico.

Sciao-ci è l'autore: «Come essere un buon comunista». È un volume di 28 anni fa. Si riproporrà a Liu soprattutto di averlo ristampato nel 1962 con grande tiratura e con qualche correzione. Il 1962 — si dice — è stato un «anno in cui le tendenze revisioniste erano in ascesa sia all'interno che all'estero». In realtà un'opposizione alla linea del «balzo» e delle «comuni» si era manifestata nel 1959 e aveva portato alla caduta di Peng Te-huai, il ministro della Difesa, che ne era stato l'alfiere. L'episodio viene oggi specificamente ricordato. Peng allora era stato battuto, ma due anni dopo — di fronte alle conseguenze negative di quegli esperimenti — «balzo» e «comuni» erano stati in gran parte accantonati per far posto a un tipo di concezioni molto simili a quelle sue di allora, le stesse oggi riproposte a Liu Sciao-ci.

Nell'edizione del 1962 Liu avrebbe — e qui sarebbe la sua colpa, secondo il Gemmingbao — parlato di un pericolo «dogmatismo», che sarebbe esistito nel partito comunista cinese. Egli inoltre avrebbe ammonito contro la tendenza a gonfiare artificialmente e «a quasi istericamente» la lotta interna del partito, «abusando» di misure disciplinari o, perfino, di misure che sarebbero state «inaccettabili solo contro i nemici del partito. Tutto questo — sempre secondo il Gemmingbao — era detto in appoggio al gruppo di Peng Te-huai, allora definito «opportunistico di destra». L'autore, al quotidiano di Pechino dice perfino che in quell'epoca Liu Sciao-ci avrebbe sostenuto che i provvedimenti adottati contro Peng Te-huai e gli altri che ne condividevano le posizioni, «avrebbero potuto essere revocati fin tanto che coloro non avessero collaborato con paesi stranieri» (probabile allusione all'URSS); proprio questa frase, definita «insensata» dal Gemmingbao, viene rimproverata oggi a Liu Sciao-ci.

All'atteggiamento di Liu Sciao-ci il quotidiano di Pechino con-

trappone quello di Lin Biao, che proprio nel 1960 lanciava l'appello allo «studio degli scritti di Mao». Questo movimento, che doveva portare a proporzioni inaudite il «culto» del capo, sembra essere stato così concepito fin dall'inizio — anche con scopi organizzativi — ai fini di una battaglia di frazione contro la tendenza prevalente nel partito, che come ormai sembra chiaro dalla affermazioni della stampa cinese, la quale parla di una «minoranza» su posizioni giuste — era piuttosto schierata con Liu Sciao-ci. Questi, in sostanza, dopo aver appoggiato le «comuni» e il «balzo» sarebbe passato nel campo dei critici, preoccupati soprattutto di evitare il ripetersi di quegli esperimenti pericolosi.

Tutto il periodo dal '59 in poi viene così a profilarsi come una fase ininterrotta di lotta politica interna.

Così esso è stato descritto, del resto, dagli stessi portavoce cinesi fin dalle prime battute della «rivoluzione culturale». Lo scontro si sarebbe poi inasprito nel '66 quando, come di continuo a suo tempo l'Unità, Liu Sciao-ci e i suoi sostenitori avrebbero caldeggiato un'unità d'azione» anche con i sovietici per far fronte all'aggressione americana nel Vietnam. E' difficile tuttavia dire che sia proprio a questo atteggiamento più recente che abbiano le accuse di oggi, quando sostengono che Liu avrebbe voluto «la fine della lotta nei nostri rapporti con l'imperialismo, i reazionari e il revisionismo moderno e la riduzione del nostro appoggio alla lotta rivoluzionaria di altri popoli».

Questo è quanto si può dedurre dai più recenti scritti di Pechino. Una volta di più sono i problemi di fondo della rivoluzione cinese quelli che si trovano così alla base della lotta in corso. Se anche è difficile stabilire con esattezza le idee delle singole persone, si comincia almeno a delineare gli indirizzi essenziali che sono a confronto.

Giuseppe Boffa



Una delle guerre più barbare. DELTA DEL MEKONG — Sono arrivati — al seguito dei marines USA — i soldati famelici di Saigon.

Hanno bombardato, incendiato un villaggio. Ora passano, nelle lucenti uniformi di fabbricazione americana, lungo l'argine che taglia la risaia. A terra, una ragazza stringe fra le braccia la sorellina, il cui volto sembra esprimere tutta la sofferenza di un'infanzia martirizzata senza pietà. La didascalia diffusa dall'AP precisa freddamente: «Le due bimbe erano state colpite da schegge di una bomba». Centinaia, migliaia di oscure tragedie come questa, ogni giorno, ogni ora, nel Vietnam calpestato

MOSCA

dirigenti comunisti e studiosi di cinquanta paesi ricordano l'opera del fondatore del PCI

Gramsci e il leninismo

Gli interventi di Bufalini, Ponomarev e Dolores Ibarruri nella seduta d'apertura del Convegno promosso dal nuovo Istituto del Movimento Operaio Internazionale

Dalla nostra redazione MOSCA, 12. E' in corso a Mosca, da stamane, una bella e significativa celebrazione di Gramsci: dirigenti comunisti e studiosi di 50 paesi ricordano infatti — a 30 anni dalla morte — il fondatore del PCI, affrontando nella vasta aula magna della «Scuola centrale di partito», alcuni fra i più importanti problemi che stanno oggi di fronte al movimento operaio internazionale.

Ecco dunque una celebrazione senza discorsi di circostanza ma che si annuncia ricca di contenuti soprattutto su 23 temi di fondo: Gramsci-Lenin e l'Ottobre, ieri e oggi; la lotta del movimento operaio nei paesi capitalistici; gli sviluppi; i problemi della lotta ideologica contro le deformazioni dei principi del socialismo scientifico.

Sono presenti Ponomarev, uno dei segretari del PCUS; Dolores Ibarruri; J. Faria, segretario del PC venezuelano; Snad, segretario del PC dell'Ecuador; Michaud (Francia); Donisdeviski (Polonia); Reiman (Cecoslovacchia).

Il partito comunista italiano è rappresentato dai compagni Bufalini, dalla Segreteria, e Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci.

Il convegno è organizzato dall'Istituto del movimento operaio internazionale, un centro di ricerche e di dibattiti sorto da poco a Mosca per iniziativa di Ponomarev e di un gruppo di giovani economisti, storici e sociologi che lavorano affrontando — su un piano che potremmo definire interdisciplinare — le più grosse questioni politiche, sociali ed economiche del mondo d'oggi.

L'Istituto, che avrà presto una sua sede propria, è adattata alle sue funzioni, è già vitale, e contribuisce già a liquidare ciò che rimane delle vecchie posizioni dogmatiche, ed a ristabilire un metodo scientifico nella ricerca.

Punto di partenza e filo conduttore del convegno è il corso del discorso sull'attività della «lezione» di Lenin. Di qui — come ha detto il compagno Bufalini prendendo la parola a conclusione della seduta mattutina — il carattere non artificioso e fortuito di un convegno gramsciano organizzato a Mosca nell'ambito delle manifestazioni per il cinquantenario dell'Ottobre.

E' dalla rivoluzione di ottobre — ha detto, del resto Ponomarev — che prende inizio la storia moderna del movimento comunista. Dall'Ottobre, dagli insegnamenti di Lenin, prendono il via, infatti, le esperienze rivoluzionarie, come appunto Gramsci, che si posero alla testa dei partiti comunisti.

Dolores Ibarruri presentando poco dopo la prima relazione ha parlato della «leva» dei dirigenti comunisti nata appunto dall'Ottobre. «La leva» è viva e presente oggi nelle lotte del movimento operaio internazionale, nell'immenso prestigio che circonda i partiti rivoluzionari. Le stesse più recenti posizioni della Chiesa cattolica sarebbero impensabili senza l'Ottobre, senza Lenin, senza il cinquantenario di lotta della Rivoluzione socialista nell'URSS. Da qui — hanno messo in rilievo gli interventi di Lenin e dei leninisti. Celebrare oggi Gramsci ha detto Ponomarev, vuol dire ricordare che il grande rivoluzionario ha sempre posto in primo piano la necessità di una analisi critica della realtà, delle particolarità nazionali del suo paese, strettamente collegate sempre alle esperienze internazionali. Non a caso — ha continuato Ponomarev — proprio per applicare nella concreta situazione italiana le esperienze dell'Ottobre Gramsci ha guidato il movimento dei consigli di fabbrica, ha fondato l'Ordine Nuovo» che doveva diventare lo strumento di formazione del gruppo dirigente del PCI.

Bufalini nel suo discorso ha affrontato proprio questo nodo decisivo del pensiero e dell'azione di Gramsci: il collegamento tra l'internazionalismo operante e l'impegno alla massima aderenza alla vita nazionale, fra la fedeltà ai principi della solidarietà e i moti-

menti operai di tutti i paesi e lo sforzo per individuare nel movimento reale che si sviluppa in Italia le forme specifiche della rivoluzione italiana. Da qui — ha continuato Bufalini — l'importanza delle prime illuminanti tesi di Gramsci, dell'azione politica che il gruppo dell'Ordine Nuovo, pur attraverso incertezze e induci, ha condotto, lottando su due fronti contro l'opportunismo e contro l'estremismo settario fino alla lotta e alla rottura con Bordigha, per individuare, con le Tesi di Lione, le forze motrici della rivoluzione italiana.

Dopo avere accennato ai lunghi anni del carcere — il peso dei mali che gli devastano il corpo, le amarezze e le incompiutezze derivate dalle stesse ristrettezze di quel mondo chiuso — Bufalini ha ricordato che anche in quelle condizioni Gramsci ha continuato a seguire e a meditare con appassionata partecipazione i problemi del movimento operaio. Anche di fronte alla svolta a sinistra del VI Congresso dell'Internazionale Gramsci non abbandonò l'orientamento generale che era andato intuendo ed elaborando negli anni precedenti. Affrontando poi, in particolare, il rapporto tra Gramsci e il leninismo, Bufalini ha posto in primo piano l'estrema attenzione attribuita da Gramsci al concetto leninista di egemonia. Il fondatore del PCI partì da Lenin per approfondire l'analisi del rapporto fra base e sovrastruttura, scongiurando posizioni meccanicistiche e deterministiche, cogliendo il valore dei movimenti culturali, individuando il processo per cui una classe si trasforma da subalterna in egemone. La «via italiana al socialismo» elaborata dal PCI, e — in particolare — il modo con cui essa indica la possibilità di una trasformazione rivoluzionaria dello Stato partendo dalla società civile, ha ricordato a questo punto Bufalini, ha — alla base — questa elaborazione gramsciana. Ed è possibile così affermare che la concezione di Gramsci si muove tutta al di fuori di quegli irrigidimenti dogmatici del marxismo e del leninismo che si ebbero nel periodo del culto della persona di Stalin. Per questo essa ha dato forza ad una battaglia per una giusta concezione del marxismo, non concepito come una raccolta di regole intoccabili ma attento a tutto quanto di nuovo viene creato dalla storia, dalla società, dalla cultura.

Su queste questioni la discussione è subito ripresa nel pomeriggio con una serie di interventi dei quali daremo notizia fra qualche giorno.

Adriano Guerra

L'Euratom non finanzia il reattore italiano

BRUXELLES, 12. I ministri dei sei Paesi della Comunità Economica non si sono messi d'accordo sull'assegnazione di quattro miliardi di dollari da parte del bilancio dell'Euratom per il reattore nucleare di base progettato dall'Italia. I rappresentanti italiani avevano chiesto un finanziamento per più di quattro milioni di dollari, quelli tedeschi avevano limitato la loro proposta a tale cifra. A questo punto la delegazione italiana ha rifiutato l'offerta ritenuta insufficiente. Ancora una volta, in tal modo, l'Italia viene a fare le spese della politica dell'ente comunitario per il reattore nucleare di base progettato dall'Italia.

Altri problemi sono stati discussi dai ministri del MEC riuniti in Consiglio a Bruxelles. Era presente, per il governo italiano, il ministro per il commercio estero on. Tolley. E' stata concordata una lista di offerte da presentare agli Stati Uniti e ad averne accordi per il commercio estero on. Tolley. E' stata concordata una lista di offerte da presentare agli Stati Uniti e ad averne accordi per il commercio estero on. Tolley. E' stata concordata una lista di offerte da presentare agli Stati Uniti e ad averne accordi per il commercio estero on. Tolley.

Barbuti e armati ogni tanto tra essi esplose l'antico spirito settario che provoca i violenti tumulti - Nel Bengala l'unità delle sinistre ha dato vita a una svolta politica - Il leader della destra filo-americana, Gosh, battuto dal ferroviere comunista Biswas

Da nostro inviato CALCUTTA, aprile. Calcutta con l'Assieme del Bengala occidentale (la parte orientale di questo paese appartiene al Pakistan) è anche dell'Assieme è stata il centro di una storia particolare, in qualche misura particolare di influenza esterne al partito: birmane, indonesiane, cinesi. Le stesse dimensioni della città, immenso agglomerato di putri slums in cui vivono disperatamente sei o sette milioni di persone danno una ragione della esasperazione profondamente sofferta dai vari gruppi di questa popolazione, che si venivano formando in pieno periodo coloniale. Qui Gandhi che oggi ancora in tutta l'India è venerato come un santo — non ebbe molto seguito, mentre vi esercitò grande autorità e prestigio Chandra Bose, il quale come forse qualcuno ricorda spinse il suo odio contro gli inglesi fino a diventare fascista e filo-hitleriano.

Qui i tumulti di strada, le esplosioni di collera popolare anche in forme serie e pericolose, (come pochi giorni o sono quella di Sikhs) sono sempre state frequenti; e negli ultimi anni le ultime elezioni, non se ne è mai dato troppa pena, sicuro come si riteneva di poter controllare l'intero Paese. Qui esso era ed è

representato da uno dei suoi uomini peggiori, Athulya Gosh, che con Patil, di Bombay, Subramaniam e qualche altro è portatore in India non solo degli interessi americani, ma addirittura della politica della Ambasciata USA e della CIA. In queste elezioni, Athulya Gosh è stato battuto dal giovane ferroviere comunista J.M. Biswas.

quendosi dalla linea del PC indiano. Nei mesi scorsi, in vista delle elezioni, essi non avevano voluto allearsi né con il PC indiano, né con il Congresso democratico (che è anche una casta) con una particolare religione e singolari costumi, come quello degli uomini di non radere i capelli e che considerano religioso questi ultimi sempre avvolti e protetti nel turbante. Di tradizione guerriera, i Sikhs hanno il dovere (che considerano religioso) di portare le armi, che sono quasi sempre solo spade, ranza, vecchie pistole ad avancarica. Ma in pratica le lasciano a casa, e sfogano il loro spirito avventuroso in mestieri quali il conducente di tassì. Hanno cura delle loro macchine più di moltissimi indiani, e spesso le adornano con una vistosa tromba ricurva, a corno, con perla di gomma, che adoperano frequentemente con visibile soddisfazione. Sono uomini schietti, pii, e niente affatto pericolosi, se non vengono provocati su punti di religione: violare uno dei loro tempi basta a scatenarli, e proprio questo è accaduto a Calcutta, certo in seguito a un preciso

calcolo da parte di chi voleva mettere alla prova l'efficienza del governo.

Qualche giornale ha pubblicato che, mentre a Calcutta erano in corso i tumulti, telefonate insistenti venivano fatte a Delhi per chiedere l'intervento del governo centrale, che avrebbe dovuto sospendere l'autorità di quel locale. Ma quest'ultimo ha invece saputo controllare la situazione prima che un passo simile fosse deciso.

A Calcutta il governo di sinistra è dunque stabile nonostante le contraddizioni interne, che non si possono dire superate, considerata la tradizione a cui ho accennato, di agitazione e di estremismo, che non di rado in passato aveva assunto forme di terrorismo individuale. E non vanno certo dire che eredi di queste tradizioni siano i compagni del partito «marxista»: Das Gupta che ne è il leader o Komar che lo rappresenta nel governo. Soprattutto nei gruppi politici minori della coalizione si ritrovano ancora suggestioni di estremismo populista.

E' importante che la vittoria della sinistra nel Bengala, dopo anni di esasperazione, abbia assunto una forma così larga che necessariamente ne caratterizza i lineamenti. Tanto più che, fra i due raggruppamenti elettorali, più forte è risultato il PULF, quello che comprendeva il Congresso del Bengala e il PC indiano. La vittoria ha preso forma, cioè, con il superamento del settarismo; e non vi sarebbe se non vi fosse nel fatto, nel dato obiettivo, questo superamento.

Francesco Pistolesse

CON GLI INVIATI DELL'UNITA' IN VIAGGIO PER IL MONDO

A CALCUTTA GLI EX GUERRIGLIERI SIKHS OGGI GUIDANO ORGOGLIOSI I TAXI

Barbuti e armati ogni tanto tra essi esplose l'antico spirito settario che provoca i violenti tumulti - Nel Bengala l'unità delle sinistre ha dato vita a una svolta politica - Il leader della destra filo-americana, Gosh, battuto dal ferroviere comunista Biswas

Un governo stabile

Forse conviene ricordare che i Sikhs, la cui terra di origine è in tutta l'India, costituiscono una comunità (che è anche una casta) con una particolare religione e singolari costumi, come quello degli uomini di non radere i capelli e che considerano religioso questi ultimi sempre avvolti e protetti nel turbante. Di tradizione guerriera, i Sikhs hanno il dovere (che considerano religioso) di portare le armi, che sono quasi sempre solo spade, ranza, vecchie pistole ad avancarica. Ma in pratica le lasciano a casa, e sfogano il loro spirito avventuroso in mestieri quali il conducente di tassì. Hanno cura delle loro macchine più di moltissimi indiani, e spesso le adornano con una vistosa tromba ricurva, a corno, con perla di gomma, che adoperano frequentemente con visibile soddisfazione. Sono uomini schietti, pii, e niente affatto pericolosi, se non vengono provocati su punti di religione: violare uno dei loro tempi basta a scatenarli, e proprio questo è accaduto a Calcutta, certo in seguito a un preciso

L'unità delle sinistre

Ma prima ancora delle elezioni, di un anno fa, un gruppo di onesti progressisti si era staccato dal Congresso, dandosi il nome di «Congresso del Bengala». E' questo il gruppo che fa capo ad Ajoy Mukherjee, un uomo sui sessant'anni che ha al suo attivo una onorevole partecipazione alla lotta per l'indipendenza. Suo fratello Biswanath, che pure fa parte dell'attuale governo di sinistra, è un comunista. Appunto il distacco della sinistra dal partito del Congresso ha segnato, nel Bengala, uno sviluppo decisivo della situazione attorno al quale si è venuta in seguito polarizzando l'unità delle sinistre, su una linea che non è più quella della agitazione esasperata per tanto tempo condotta anche da alcuni fra i meglio intenzionati. Fra questi ultimi, vanno certo annoverati i comunisti del partito «marxista», che qui già prima della scissione avevano accolto istanze estremiste, distin-

80 studenti arrestati a Madrid durante una dimostrazione

MADRID, 12. Nuovi scontri sono avvenuti oggi all'università di Madrid fra studenti e poliziotti. Vi sono stati numerosi contusi fra le due parti. La polizia ha arrestato circa 80 studenti. Una dimostrazione giovanile senza se e senza ma per le vie del centro della capitale, e gli arresti erano stati annunciati. Scoppiati e manifestazioni si erano svolte anche nelle università di Oviedo, Barcellona, Bilbao e Siviglia, in occasione della «Giornata nazionale contro la repressione», proclamata dai delegati degli studenti spagnoli convenuti ai primi del mese a Pamplona per una riunione nazionale di coordinamento. La data decisa per protestare contro il processo a carico di 16 dirigenti studenteschi di Barcellona e di 22 operai di Oviedo. A Madrid la polizia aveva anche sparato in aria per disperdere i manifestanti. Il settimanale di Barcellona per un mese è stato multato di 50 mila pesetas (50 mila lire) per aver pubblicato un articolo sull'omaggio reso da gruppi di studenti a Picasso.

Contro la ristrutturazione della Fincantieri

SCIOPERO E CORTEO ALLA SPEZIA PER LA SALVEZZA DEL MUGGIANO



Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. 12. Gli ansaldini hanno vissuto oggi un'altra grande giornata di lotta. Per oltre due ore hanno percosso il cantiere della città, sfidando quindi lungo le strade del centro. Tutta la Spezia ha partecipato a una lotta di piazza, per la salvezza del suo cantiere, nell'ambito di una nuova politica della Fincantieri.

Un grande sciopero apriva il corteo degli ansaldini e dei lavoratori delle Ditte appaltatrici: «Sono prese dal governo immediate decisioni per il potenziamento del cantiere. Quello striscione riassume il programma di lotta dei lavoratori, della cittadinanza, di tutte le forze politiche e sindacali che pretendono dal governo necessari investimenti e un'assunzione di mano d'opera giovanile per fare del Mugliano un cantiere moderno e attrezzato. L'atteggiamento del governo — ha detto il segretario provinciale della FIM-CISL Emilio Palta, oratore ufficiale della manifestazione — si è rivelato irresponsabile e inaffidabile. I lavoratori e la cittadinanza spezzina hanno dimostrato pazienza fino all'impossibile, è giunto il momento di dire basta».

Luciano Secchi
NELLA FOTO: il corteo.

In alto mare

la legge elettorale

Perde l'11% la bonomiana in 18 mutue di Modena

La Commissione Lavoro del Senato non ha potuto discutere ieri, la nuova legge elettorale per le Mutue, perché il Comitato ristretto non aveva la settimana scorsa DC e PSU non hanno ancora trovato un accordo. Fra l'altro, nel Comitato ristretto è stata sollevata la questione — finora nemmeno presa in considerazione dai democristiani — della elezione diretta con sistema proporzionale dei Consigli provinciali delle Mutue. Il voto diretto per i consigli provinciali, infatti, consentirebbe a tutte le organizzazioni — alla CISL e alla UIL, per esempio — di presentare proprie liste rompendo gli attuali comitati elettorali oggi vigenti con la Bonomiana.

Sciopero oggi deciso dai tre sindacati

Savona in lotta unitaria per la ripresa economica

Sabato analoga manifestazione a Viterbo - Forti lotte per l'occupazione Ferme le autolinee a Rieti - L'azione articolata nelle fabbriche - Si prepara l'agitazione dei comunali - Le lotte e le trattative per i contratti

Uno sciopero generale di tutte le categorie, dalle 10 alle 12 con manifestazione unitaria, è stato proclamato per oggi dai tre sindacati a Savona, per sottolineare nei confronti del governo l'esigenza di sviluppo della città specie nell'industria e nel porto, contro il processo di degradazione in atto. Un grave momento è infatti incontrando la città ligure. Occupazione, salari e reddito sono colpiti, mentre in altre aree è in corso un'espansione di fronte alla quale fa contrasto la crisi strutturale dell'industria metalmeccanica in Liguria. I sindacati hanno ancora una volta richiamato il governo a considerare le esigenze dell'economia savonese, soprattutto per la salvaguardia del suo carattere industriale, attraverso l'insediamento di aziende di media dimensione, capaci di assorbire mano d'opera, tramite adeguati investimenti edilizi e lo sviluppo delle strutture infrastrutturali (portuali, ferroviarie, stradali).

VITERBO — Anche a Viterbo è stato proclamato uno sciopero generale unitario di tutte le categorie, per il sabato, in occasione dello sciopero si svolgerà una grande manifestazione pubblica alla quale parteciperanno dirigenti provinciali CGIL, CISL e UIL. Le richieste di fondo sono: piena occupazione, aumento dei salari operai e dei redditi contadini, riforma dell'assistenza e della previdenza, estensione delle pensioni, unificazione dei trattamenti; finanziamenti per l'edilizia popolare, scolastica e ospedaliera, realizzazione delle opere di pubblica utilità, delle linee ferroviarie, raddoppio della statale «Cassia» e adeguati collegamenti con l'autostrada di Sole; trasformazioni nelle campagne, finanziamenti, enti di sviluppo.

OCUPAZIONE — Per l'occupazione sono in corso diverse iniziative, segnaliamo quelle alla Lenz di Lucca, dove da dieci giorni gli operai occupano la fabbrica contro 70 licenziamenti. Fra la piena solidarietà della lotta a Lucca, dove le forze politiche, ieri, alla Dc, c'è stata una scissione tra la Dc e il Psi. I sindacati hanno ribadito l'esigenza di un nuovo meccanismo di ottimo in spreco alle nuove norme contrattuali. Un primo successo è stato ottenuto con l'accettazione di un incontro da parte della direzione.

COMUNALI — 1.500 mila dipendenti comunali e provinciali si preparano al nuovo sciopero della categoria, contro i tagli decisi dai prefetti e il blocco voluto dal governo. L'ultimo incontro dei sindacati coi ministri è stato infatti negativo. Ora la ripresa dell'agitazione. Il primo sciopero è unitariamente

te fissato per il 20, poi seguiranno altre sette giornate — viene preparata con assemblee nelle varie città e province. A Milano, ha parlato alla categoria il segretario provinciale della UIL.

POSTINI — A Bologna hanno scioperato ieri i trecento portellieri, per rivendicare il pagamento della retribuzione per il lavoro e ottimo nella distribuzione degli stampati.

CONTRATTI — Per i contratti, numerose trattative e agitazioni sono in corso. Domani avrà luogo un incontro esplorativo per i 350 mila tessili. Riprende la settimana prossima la lotta delle 160 mila maglierie. Nelle fabbriche di manufatti in cemento, si sta preparando lo sciopero di 72 ore che inizia il 18, dopo quello effettuato il 5-6. Oggi e domani riprendono gli incontri per il settore petrolifero privato; ieri si sono riuniti i sindacati per unificare le rivendicazioni. Si sta preparando la ripresa degli scioperi per i chimici ENI, dopo la nuova rottura delle trattative. Sono proseguiti ieri gli incontri per i 110 mila tranvieri municipalizzati. Sempre ieri, sono ripresi gli incontri per i 600 mila del commercio. Da 18 riprendono le trattative, appena avviate, per i 110 mila bancari. Sono sospesi gli scioperi degli 80 mila forstali, in vista degli incontri del 19-19.

SABINO — I cento dipendenti dell'azienda di trasporti Sabino, di Rieti, sono in sciopero dal 1 aprile. La lotta è stata intrapresa per impedire l'attuazione di alcune misure di riduzione del traffico destinate a minacciare l'occupazione. L'azienda è sotto amministrazione giudiziaria e, proprio per impedire lo sfaldamento delle trattative, a Rieti un vasto movimento per ottenere che il governo ne decedesse l'incorporazione nell'Istituto nazionale dei trasporti (INT) che può gestire le linee senza menomazione di traffico e nell'interesse delle popolazioni servite. Un impegno in tal senso è stato preso dal sottosegretario Lucchi, ma niente è stato finora fatto di concreto. Le decisioni degli amministratori giudiziari, intanto, stanno incidendo sui punti vitali della vita. Vetere, ha dichiarato che le tre commissioni hanno l'importante funzione di dare concreta attuazione all'intesa di massima raggiunta il 20 marzo. «Il fatto che siano stati istituiti i tre comitati — ha aggiunto Vetere — rende possibile la verifica delle reali intenzioni del governo».

Per riassetto e riforma

Statali: trattative la settimana entrante

Dichiarazioni di Vetere - Nominate tre commissioni

Le commissioni per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni e la riforma della Pubblica Amministrazione, nominate nell'incontro di martedì fra i sindacati e il ministro Bertinotti, dovrebbero iniziare il lavoro nella settimana entrante. Sulla riunione svoltasi a Palazzo Vidoni il segretario della Federstatali Ugo Vetere, ha dichiarato che le tre commissioni hanno l'importante funzione di dare concreta attuazione all'intesa di massima raggiunta il 20 marzo. «Il fatto che siano stati istituiti i tre comitati — ha aggiunto Vetere — rende possibile la verifica delle reali intenzioni del governo».

Ricordate quindi le rivendicazioni degli statali il segretario della Federstatali ha rilevato che la trattativa comincia contemporaneamente su tre punti. «Anzi — ha precisato — il termine che abbiamo posto per la sua conclusione è quello del mese di giugno. Per questa data dovremo già essere in grado di definire gli schemi dei provvedimenti che il governo dovrà presentare al Parlamento con carattere d'urgenza». Concludendo Vetere ha detto: «Su ciascuno dei tre punti (riforma, riassetto e libertà sindacali) sono possibili intese e rotture che daranno all'accordo di massima l'interpretazione reale dei fatti».

Giudizi positivi sui risultati dell'incontro di martedì sono stati espressi dal rappresentante dell'Unione sindacati autonomi (UNSA) e dall'ANCSIM, uno dei sindacati aderenti alla Federazione delle scuole.

I soldi dello Stato e lo « schema Restivo » alimentano le disdette

Come i mezzadri attaccano la « politica del carciofo »

L'esempio di Siena: vertenza con l'Ente di sviluppo, l'Ispektorato agrario e il ministero della Agricoltura - Il sindacato non va in vacanza

SIENA. 12. Forse non c'era bisogno dei congressi per sapere cosa pensano i mezzadri della situazione, politica oltre che contrattuale, creatasi dopo che il governo e la Confagricoltura hanno strappato alla CISL e all'UIL, a un prezzo irrisorio, la firma dello « schema Restivo ». Le 68 assemblee comunitarie tenute in provincia di Siena, per due giorni di dibattito in sede provinciale, hanno tuttavia fugato ogni residuo dubbio in chi si illudeva di « aprire una breccia » nella categoria. Lo « schema » tradisce i principi di una legge, la 756, che già aveva tradito nelle sostanziali lottizzazioni per la riforma dell'istituto mezzadrile. Della 756, dopo lo « schema », rimangono soprattutto gli strascichi giudiziari dal momento che non c'è barba di « schema » che elimini il fatto che il tribunale di Montepulciano dà ragione ai lavoratori e quello di Siena, invece, dà loro torto. Le vertenze sindacali — quelle che mirano a far beneficiare i mezzadri dei miglioramenti avvenuti nell'organizzazione produttiva — non si può dire che si collocano dentro lo « schema », dal momento che sollevano questioni che non si risolvono con i diritti d'iniziativa che di remunerazione del lavoro.

Basti l'esempio (che vale su scala nazionale) citato nella relazione del segretario provinciale, Sergio Bindi, dell'iniziativa dell'Ente di sviluppo per la viticoltura. Si sono progettati 1200 ettari di vigneto specializzato, con una spesa di 2 miliardi e mezzo per ettaro, il 50% dei quali è pagato dallo Stato mentre il restante 50% è coperto da fidejussione, mutuo ventennale e tasso d'interesse ridotto al 2%. Un vero regalo, come del resto per altri finanziamenti del Piano Verde.

Ebbene, a chi andranno i soldi dello Stato? Che effetti produrrà la trasformazione nelle mezzadrie? Chiedere una risposta, sia pure indiretta, allo « schema Restivo » è tempo per ora. Eppure c'è di mezzo la sorte stessa del lavoratore, che deve essere ordinatamente pagato, per non essere incompatibile con la sua presenza. Il congresso di Siena, in questo e in casi analoghi, ha fatto la sua precisa scelta che consiste nel considerare l'Ente di sviluppo una controparte con cui l'azienda deve essere trattata alla stregua di un'azienda privata, con tutte le garanzie per gli interessi dei mezzadri, una vertenza, occupazione stabile, acquisizione di un titolo di proprietà sulle opere finanziate dallo Stato, gestione cooperativa e diretta degli impianti collettivi.

La delegazione è stata ricevuta anche dai rappresentanti dei gruppi del PCI, PSIUP e PSU al Senato.

Non ci sono soldi per risanare gli allevamenti

Il ministero della Sanità fa sapere che le domande per la campagna di bonifica sanitaria del bestiame saranno d'ora in poi respinte perché non ci sono i fondi. Gli stanziamenti per il 1967, infatti, sono già stati attribuiti: 12 miliardi e passa per rifondere il valore dei capi abbattuti, il resto per altre iniziative. Per proseguire la campagna contro il tubercolosi bovina occorrono, in questo momento, almeno altri 80 miliardi.

Per non disturbare il lavoro dei mezzadri, si preteza invece una « politica del carciofo » della trasformazione capitalistica della mezzadria. I mezzadri di Siena, peraltro, hanno detto chiaro che vogliono una nuova legge sulla mezzadria prima che finisca la legislatura, una legge che tiri le conseguenze — ad esempio — delle emanazioni contenute nel recente « parere » del Comitato regionale della programmazione sul Piano Verde. E' molto, infatti, la gente che se ne va in giro stracciandosi a favore della azienda contadina; occorre mettere al centro dell'azione sindacale e politica non le emanazioni generiche ma i fatti.

Intervento CGIL-CISL-UIL per la Liguria

Il Segretario della CGIL, CISL e UIL hanno inviato il seguente telegramma al ministro del Bilancio, Pieraccini: «Grave situazione in atto a Savona e in altre zone della Liguria, per la situazione generale di Genova e in particolare di La Spezia impone con urgente necessità un esame particolare della situazione dell'occupazione e delle prospettive economiche della regione ligure. Chiediamo formalmente una riunione delle Confederazioni unitamente ai responsabili del Comitato programmazione regionale della Liguria».

Significative iniziative a Bologna e Novara

Dibattiti alla base sull'unità sindacale

Bologna: petizione alle tre centrali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 12. Il dibattito sul tema « Il PCI e il PSU di fronte ai problemi dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale », indetto congiuntamente dai NAS e dai Comitati comunisti delle Officine metalmeccaniche e Deposito locomotive, ha rivelato non solo convergenze, ma larghe possibilità dell'iniziativa unitaria. L'iniziativa nasce da un terreno particolarmente fertile. In questi stabilimenti, dove sono occupati 1500 operai, impiegati e tecnici, è in corso la firma di una petizione alle tre centrali sindacali, con la quale si chiede la riunificazione del mondo del lavoro. Per l'imminente rinnovo della Commissione in corso si sta inoltre formando una lista unica con un programma unico.

«Le cose che ci uniscono sono di gran lunga maggiori di quelle che ci dividono — ha detto uno dei numerosi operai che hanno preso la parola — quindi si tratta di non perdere ulteriore tempo, anche perché la destra politica ed economica non sta certo ad aspettare noi, e la sua politica la fa, fuori dal governo ma anche dentro».

Il compagno Augusto Boschetti, del direttivo federale del

PSI PSDI unificati, relatore assieme al compagno Walter Marzocchi, membro del comitato federale del PCI e operaio della Metalmeccanica, si è detto sostenitore della unità sindacale e prospettiva che i lavoratori italiani potranno vedere realizzata nel giro di non molti anni, se tutti non risparmieranno lavoro ed intelligenza. L'unità, ha sottolineato il dirigente socialista, ed a questo proposito « è da apprezzare come una decisione cosciente di ciò tutto l'atteggiamento del PCI e la conseguente decisione dei parlamentari CGIL, CISL e UIL, di astenersi dal voto sul piano quinquennale dell'attuale governo».

Marzocchi ha parlato del contributo dei comunisti alla ricostruzione ed al consolidamento dell'unità di tutti i lavoratori « che poggia — egli ha detto — sul terreno empirico e sulla contingenza, ma su una linea politica che noi chiamiamo via italiana al socialismo ».

Remigio Barbieri

NOVARA. 12. Un interessante dibattito sull'attualissimo tema della unità sindacale si è svolto su iniziativa della Federazione del PRI al Broletto di Novara.

Novara: unirsi non discriminare

NOVARA. 12. Un interessante dibattito sull'attualissimo tema della unità sindacale si è svolto su iniziativa della Federazione del PRI al Broletto di Novara.

Calata l'occupazione

Edilizia 1966: più progetti meno costruzioni

Menore troppo scarso l'intervento dello Stato Le richieste della FILLEA-CGIL per un rilancio del settore — Rivendicati precisi e immediati impegni da parte del governo

L'attività edilizia è stata caratterizzata, nel 1966, da un aumento delle progettazioni (6,6%) e da una diminuzione delle costruzioni (24,9%). Nel corso dell'anno sono state progettate 470.784 abitazioni e ne sono state edificate 288.136. Gli stanziamenti pubblici per l'edilizia residenziale hanno superato i 600 miliardi, contro i 523 miliardi del 1965.

Su questi temi, con particolare riferimento all'occupazione, ha discusso il Direttivo della FILLEA-CGIL che ha ascoltato una relazione del segretario Mario Zaccagnini. Il relatore ha rilevato, anzitutto, che l'occupazione continua a registrare una netta flessione. Ciò non al sindacato compiti urgenti ed a un'azione organica « per una politica attiva e globale della mano d'opera che investe le scelte economiche e i problemi della qualificazione professionale dei lavoratori ».

Zaccagnini ha quindi affermato che « un deciso impulso all'attività edilizia e alla ristrutturazione del settore sulla base di una moderna riforma urbanistica non può essere dato senza un impegno generale sull'aumento dell'occupazione anche della mano d'opera proveniente dall'agricoltura: per abbassare il costo della casa e predisporre un razionale e moderno assetto del territorio ».

Ricordate, quindi, la presenza in Parlamento del progetto urbanistico del governo e rinnovo delle riserve del sindacato, il relatore ha rilevato che « l'attuale situazione generale di Genova e l'edilizia richiedono nell'immediato

Davanti al governo regionale

La polizia carica a Palermo i metalmeccanici

Chiedevano la garanzia del posto di lavoro all'Aeroscica — Il presidente della Regione Coniglio si rifiutò di ricevere una delegazione

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. I poliziotti hanno caricato selvaggiamente, stamane a Palermo, alcune centinaia di operai metalmeccanici che manifestavano per la salvezza dell'azienda in cui sono occupati, e che rischia di essere chiusa per l'incapacità del governo regionale.

I lavoratori sono stati prima aggrediti a colpi di manganello; poi contro di loro sono stati lanciati numerosi colpi di carabina; mentre un ufficiale di PS e un graduato esplosivo alcuni colpi di pistola che, fortunatamente, andavano a vuoto. Cinque operai sono rimasti costolati.

I gravi incidenti sono avvenuti nella tarda mattinata davanti a Palazzo d'Orléans, sede del governo regionale, mentre la giunta di centrosinistra era riunita per decidere alcuni nuovi e scandalosi provvedimenti di sottogoverno, di preta marca elettorale.

Una delegazione delle maestranze dell'Aescica — 560 operai addetti alla costruzione di carri ferroviari — ha chiesto di essere ricevuta dal presidente della Regione per sollecitare la definizione degli atti formali necessari per la rilevazione dell'azienda (che i proprietari privati stanno per liquidare) da parte dell'Ente pubblico regionale di settore, rilevazione del resto sancita da una recente legge.

telegrafiche

Braccianti: conferenza sulla previdenza

Ha luogo questa mattina alle ore 10.30, presso la sede confederale (Roma, Corso d'Italia 25) una conferenza stampa della Federbraccianti sulla crisi del sistema previdenziale in agricoltura. Illustrerà le posizioni del sindacato l'on. Otello Magnani.

Agricoltura: Francisconi alla TV

Il vice segretario della CGIL, Doro Francisconi, parteciperà questa sera alle 22 — sui programmi nazionali della TV e della radio — a un dibattito sindacale sui problemi dell'agricoltura, con Claudio Cruciani (CISL), Aride Rossi (UIL), e Garatani, Bagnardi e Diana (Confagricoltura).

Auto: diminuiscono le stranie

Durante la crisi congiunturale, a un grosso sforzo pubblicitario e psicologico fatto dalle case italiane, ha corrisposto una diminuzione dell'incidenza di auto stranere vendute in Italia. Ecco la percentuale nell'ultimo quinquennio: 1962 - 15,2%; 1963 - 20,8%; 1964 - 15,5%; 1965 - 11,5%; 1966 10,8%.

Mofa: partecipazioni in Italia

La Mofa (che ha avuto di recente un prestito bancario pubblico di ben 5 miliardi) partecipa in varia proporzione nelle seguenti aziende alimentari e non alimentari italiane, che hanno un capitale complessivo di un miliardo e mezzo: Birnot, Conserve alimentari Latine, Edilizia piazza Marte, GEA, Immobiliare SIMPLI, La Fiorita s. Motta-Ala, Unocorn, Unocornita, SIAS, Spica Milano.

Annunciato dal ministro

Imminente un rapporto sui Piani regionali

Un primo rapporto sull'articolazione regionale del programma economico nazionale sarà elaborato nei prossimi mesi dal ministero del Bilancio. Lo ha annunciato ieri il ministro onorevole Pieraccini aprendo i lavori del comitato Bilancio, di programmazione regionale che si è svolto a Roma su iniziativa dell'Associazione nazionale per la programmazione economica (ANPE). Ai lavori erano presenti fra gli altri il sottosegretario Caron, il presidente della commissione Bilancio, on. Orlando, gli onorevoli Ferrarri Agradi, Leonard, Sullo, Riccardi Lombardi, il direttore dell'Ufficio per la programmazione del ministero del Bilancio dottor Ruffolo, assieme a studiosi e numerosi giornalisti.

Il comitato è articolato con la presentazione di alcune relazioni sui seguenti temi: 1) Esperienze di programmazione regionale (Mario Allione); 2) Programmazione economica e rapporti Stato Regione (Giovanni Ferrara); 3) Problemi di teoria e di metodo nella costruzione dei piani regionali (Mario Talamone). Tra gli interventi hanno assunto particolare interesse quelli pronunciati dal dottor Manin Carabba (problemi dell'intervento infraregionale); Enti locali ed Enti funzionali; dal dottor Franco Pirelli (struttura economica e configurazioni delle variabili nell'esperienza di programmazione regionale); dal professor Siro Lombardini (il problema delle ricerche preliminari ad una formulazione dei piani regionali); dal dottor Alfredo Tesi (i contenuti territoriali del piano nazionale).

Nel complesso il convegno ha fornito indicazioni interessanti sui problemi in discussione anche se il dibattito — per la stile e la formulazione del comitato — ha assunto prevalentemente un tono generale e di metodo. E' noto come molte formulazioni dei comitati regionali della programmazione abbiano sottolineato lacune e sollevato contrasti nei confronti dello schema nazionale. Il convegno di ieri ha confermato, comunque, che questa problematica è destinata ad avere sempre maggiore rilievo.

Coniglio si rifiutò di ricevere una delegazione

Chiedevano la garanzia del posto di lavoro all'Aeroscica

La polizia carica a Palermo i metalmeccanici

Chiedevano la garanzia del posto di lavoro all'Aeroscica — Il presidente della Regione Coniglio si rifiutò di ricevere una delegazione

Dalla nostra redazione

PALERMO. 12. I poliziotti hanno caricato selvaggiamente, stamane a Palermo, alcune centinaia di operai metalmeccanici che manifestavano per la salvezza dell'azienda in cui sono occupati, e che rischia di essere chiusa per l'incapacità del governo regionale.

I lavoratori sono stati prima aggrediti a colpi di manganello; poi contro di loro sono stati lanciati numerosi colpi di carabina; mentre un ufficiale di PS e un graduato esplosivo alcuni colpi di pistola che, fortunatamente, andavano a vuoto. Cinque operai sono rimasti costolati.

I gravi incidenti sono avvenuti nella tarda mattinata davanti a Palazzo d'Orléans, sede del governo regionale, mentre la giunta di centrosinistra era riunita per decidere alcuni nuovi e scandalosi provvedimenti di sottogoverno, di preta marca elettorale.

Una delegazione delle maestranze dell'Aescica — 560 operai addetti alla costruzione di carri ferroviari — ha chiesto di essere ricevuta dal presidente della Regione per sollecitare la definizione degli atti formali necessari per la rilevazione dell'azienda (che i proprietari privati stanno per liquidare) da parte dell'Ente pubblico regionale di settore, rilevazione del resto sancita da una recente legge.

Braccianti: conferenza sulla previdenza

Agricoltura: Francisconi alla TV

Auto: diminuiscono le stranie

Mofa: partecipazioni in Italia

Siderurgia: anno record il 1966

LO SCIOPERO DEI CANCELLIERI

L'ingorgo giudiziario durerà forse un anno

«La responsabilità è del governo, noi volevamo trattare...» - I processi penali rinviati anche di dodici mesi - Istruttorie, libertà provvisoria, permessi di colloquio ai detenuti, certificati, patenti, licenze, concorsi: tutto bloccato - In pericolo anche le elezioni siciliane?

Si stanno spegnendo gli alliformi della Giustizia. L'immagine potrebbe apparire forzata ma la verità è proprio questa: da nove giorni, da quando è iniziato il compatto sciopero dei cancellieri, ogni attività giudiziaria è paralizzata. Il cumulo già enorme di pratiche, di cause, di processi arretrati sta diventando immenso e sarà ben difficile rimettere in moto più tardi l'attività. I giudici subiranno ritardi anche di dieci, dodici mesi. Le stesse elezioni in Sicilia sono in pericolo visto che, senza cancellieri, non sarà possibile controllare l'eligibilità dei candidati.



Parecchi edifici lesionati

300 senza casa per una frana a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 12. Un movimento franoso ha notevolmente danneggiato numerosi edifici di un popolare quartiere della città: più di 300 persone sono state costrette in piena notte ad abbandonare le case per non rischiare.

Pedone contro motociclista

Spara infastidito dall'abbagliante

I carabinieri lo cercano - Il ferito ha percorso in condizioni terribili 8 chilometri per raggiungere l'ospedale

MILANO, 12. Uno sconosciuto «pistolero» ha ieri notte sparato due colpi di rivoltella contro un fermiere che lo aveva abbagliato con il faro della motocicletta. Lo sparatore non è stato ancora acciuffato dai carabinieri di Paderno Dugnano e di Limbiate, che a quanto pare, sono però sulle buone tracce per identificarlo.

Oggi il parere degli esperti sulla pillola

Oggi si riunisce a Roma il Comitato per lo studio dei metodi anticoncezionali, istituito dal ministero della Sanità. Esaminerà il lavoro svolto dalle quattro commissioni che hanno approfondito le argomentazioni del rapporto Sznazca, favorevole all'introduzione del controllo delle nascite in Italia.

Per Dolci la sentenza a fine maggio

Gli ultimi testimoni al processo Dolci-Mattarella sono stati ascoltati ieri mattina, assente Daniele Dolci, che, come è noto, ha abbandonato per protesta la causa. Ora il dibattimento subirà una sosta notevole: le udienze conclusive sono state infatti rinviate alla fine di maggio.

Cause, nonostante questa mole di lavoro, il tempo che passa tra l'inizio e la fine del procedimento è grande. Ci vogliono tre anni e più, e non, per ottenere una sentenza civile. Ora diventerà enorme. «Dopo dieci giorni di sciopero, possiamo dire che, per tornare al ritmo normale, ci vorranno sette mesi di tempo», concludono i cancellieri. E se lo sciopero proseguirà per altri dieci giorni? E ancora altri giorni?

Dimostrazione dei detenuti a San Vittore per la lentezza della giustizia

MILANO, 12. Clamorosa protesta dei detenuti milanesi contro la lentezza della giustizia: numerosi internati del carcere di San Vittore, molti dei quali in attesa di processo, si sono rifiutati ieri di rientrare nelle celle dopo la passeggiata quotidiana. Solo dopo un intervento del direttore del carcere, dott. Corbo, e una lunga discussione con i detenuti, è stato possibile ottenere che essi ritornassero nelle celle. Oggi l'incidente non si sarebbe ripetuto.

A FIRENZE DI NUOVO STRADE ALLAGATE



FIRENZE, 12. Un tubo dell'acquedotto è esploso questa mattina, alle 4,40, nel lungarno Serri-stori. L'acqua, nel giro di pochi minuti, ha invaso tutte le strade del popoloso quartiere di San Niccolò — situato fra l'Arno e la collina del piazzale Michelangelo — provocando danni a scannellati e negativi in certi punti il livello è salito fino a mezzo metro d'altezza. Si sono ripetute le scene di disperazione e d'angoscia del tragico 4 novembre: decine e decine di

E' saltata una condotta del decrepito acquedotto comunale

Protestano i comuni contro l'assenteismo del governo

Il lungarno Serri-stori — ha esploso tre caricatori della sua pistola: è stato il segnale che ha svegliato di soprassalto tutti gli abitanti di San Niccolò e ha dato inizio alla fuga verso le zone alte.

Dal novembre scorso è questa la seconda volta che nello stesso lungarno Serri-stori la condotta del decrepito acquedotto non reggeva la pressione del liquido: le tubature infatti risalgono a un secolo fa ed hanno sostenuto più di una alluvione.

Si sono spaccate alcune «spie» alla periferia di Erto - Dimissionari i consigli municipali di S. Stefano e di S. Pietro

BELLUNO, 12. Il Vajont è di nuovo minaccioso, la montagna ha ripreso a muoversi e a srettonarsi intorno al bacino della montagna: il lavoro della diga era stato sospeso da un mese e il decreto di inabitabilità e forse di nuovo in pericolo e la popolazione attende con ansia l'attuazione dei provvedimenti che dovrebbero avere dovuto rendere più sicura la situazione — può in questi aver favorito lo sfaldamento della montagna: il lavoro della diga era stato sospeso per scongiurare il pericolo di frane: invece l'improvvisa mancanza della pressione dell'acqua contro le frane, ha fatto scivolare, a quanto pare l'effetto contrario, accelerando il movimento franoso. Le spie di vetro, infisse nella roccia, si sono spaccate e questo è il primo avvertimento, avvisò l'ingegner E. D'Amico. Il sindaco di Erto, Corona ha dichiarato che secondo il rapporto del tecnico, il pericolo è ancora in atto. «Vi ha avvisato il sindaco, il terreno si sposta. Qui non si crede più a quanto il dono i tecnici, che non c'è da sperare. Perché allora l'abitabilità non è stata revocata?»

Questa nuova preoccupazione si aggiunge alla difficile realtà che tutta la regione sta vivendo, dopo che l'improvvisa alluvione del maltempo ha ripreso le sue infiltrazioni dall'alluvione di novembre scorso e che, in questo periodo di alluvioni, i comuni sono state curate a fondo. Lo stesso reazione delle popolazioni all'incertezza dimostrata dal governo verso i problemi della sicurezza, ha fatto rimettere localmente l'assenteismo dei consiglieri comunali di S. Stefano e di S. Pietro di Cadore, i due comuni maggiormente colpiti hanno deciso all'unanimità, nel corso di una riunione straordinaria, di rassegnare le dimissioni in segno di protesta. E' probabile che la stessa ferma presa di posizione degli amministratori della valle: la decisione era nell'aria da un pezzo, ed era stata richiesta sabato scorso, ancora prima delle ultime piogge, dal sindaco di San Pietro, nel corso di un riunione del consiglio di Valle. Una lettera in questo senso era stata spedita alle autorità ancora dieci giorni fa, senza neanche avere risposta.

Tutto il Comitato era, ancora una settimana fa, tale e quale dopo il giorno dell'alluvione. Per i venuti la pioggia, e ha peggiorato la situazione. Tranne un intervento del sindaco di S. Pietro, il quale ha detto che il sindaco di S. Pietro, sul Padoia a San Niccolò e sul Piave a Camponovo, non è stato fatto nulla. Ma i torrenti sono tanti, e poi ci sono le strade, i ponti, gli acquedotti, le fognature, le frane. Se si parla con tecnici dei vari uffici statali, che dovrebbero intervenire sul posto, questi fanno un lungo elenco di opere, di milioni di interventi, di appalti, confidando in chi ha benemerito fare con ciò che effettivamente si fa.

Ma la realtà locale è un'altra. All'interno del consiglio di Valle tutti i sindaci, si sono profondamente rammaricati di essere rimasti senza, di fronte ai bisogni e alle richieste d'intervento e hanno fatto tutto il possibile, tutto quello che potevano fare. Gli uffici governativi ci hanno sempre risposto perché s'eva eschiarato il sindaco di S. Pietro. A San Pietro la terra trema davvero in tutti i sensi, la frazione di Costata e data per persa dai geologi di Stato, questa casa sono state dichiarate inabitabili, praticamente l'intera frazione dovrebbe essere ricostruita altrove.

In tutto il comune di San Pietro, manca l'acqua potabile dal giorno dell'alluvione. Due autobotti del vivaio di fuoco, riforniscono ogni giorno la popolazione del tutto insufficientemente, e sembra, anche anti igienicamente, le fognature sono tuttora scoperte, la dente ha paura — e non a torto — di epidemie. Il consiglio di Valle, da settimana scorsa, continuava a richiedere lavori di pronto intervento, come se l'alluvione fosse passata da appena qualche giorno, quando ormai si dovrebbe lavorare a un piano di risanamento generale. L'attuale condizione degli amministratori del Comitato, lasciati soli ad affrontare una situazione che peggiora, come si è visto, ad ogni pioggia.

Pier Luigi Gandini Tina Merlin

L'Assise d'appello ha concesso le attenuanti generiche

RIDOTTA DALL'ERGASTOLO A 24 ANNI LA PENA PER IL DOTTOR NIGRISOLI

Secondo i giudici l'imputato uccise la moglie in stato di alterazione psichica — La riunione in camera di consiglio è durata sette ore — Applausi della folla alla lettura della sentenza — Sia il procuratore generale che i difensori ricorrono in Cassazione — «Sono innocente»

Dal nostro inviato BOLOGNA, 12. «In nome del popolo italiano, la Corte d'Assise d'Appello di Bologna... in riforma dell'appellata sentenza... concessa le attenuanti generiche... condanna il dottor Nigrisoli a 24 anni di reclusione...».

quella dell'innocenza e quella della passione sessuale. Nigrisoli è perfettamente normale, tanto da non aver neppure ordinato una perizia psichiatrica, ed allora la causa non è affatto adeguata all'atroce del delitto. Si è detto ancora che, una simile causale deve considerarsi adeguata alla "realtà" del delitto, e che l'abnorme ed aberrante dell'imputato, è allora bisogna decidersi: si crede alla parte civile ed allora Nigrisoli è un normale e come tale dev'essere giudicato oppure si crede al pubblico ministero: del primo processo si ed al procuratore generale.

La moglie per abbandonarsi liberamente alla passione sessuale per la Iris, ma perché non cercò invece di trattenerla l'aman- offrendole vantaggi materiali che lui stesso poteva procurare? Ma, insiste ancora l'accusa privata, una simile causale deve considerarsi adeguata alla "realtà" del delitto, e che l'abnorme ed aberrante dell'imputato, è allora bisogna decidersi: si crede alla parte civile ed allora Nigrisoli è un normale e come tale dev'essere giudicato oppure si crede al pubblico ministero: del primo processo si ed al procuratore generale.

«L'udienza si era aperta con un episodio significativo, ultima tappa dell'escalation sentimentale iniziata dal Nigrisoli nei confronti dei giudici. Alle 10,10, appena Carlo Nigrisoli entra nella stanza, il padre prof. Pietro, compare insieme coi difensori, si abbraccia attraverso le sbarre, il fratello prof. Paolo gli strizza le mani. Poi i giudici fanno il loro ingresso e il presidente cons. De Mattia chiede al difensore di parte civile di leggere le sue conclusioni. L'avv. Zanacchi ripete: «Voglia la Corte respingere i motivi di appello presentati dall'imputato e confermare la sentenza di primo grado», quanto dire, l'ergastolo. Ed ecco il secondo difensore, il difensore di parte civile di nome Arzuffanti, l'ultimo appello. «Nel libro citato ieri dalla parte civile, vengono esposti 45 capi di morte da curare. Ebbene solo in cinque di essi viene riscontrato un edema polmonare, come quello di Ombretta; e si tratta di sostegni cui era stato somministrato l'osogeno e la cui agonia durò ore ed ore. Caso quindi assolutamente diverso dal nostro caso, se Ombretta fosse stata veramente avvelenata, sarebbe morta nello spazio di 35 minuti al massimo. L'avvocato Zanacchi sostiene ancora che Carlo Nigrisoli, "piccolo mammifero libidinoso", avrebbe ucciso

di questo, i quali sostengono che Nigrisoli è perfettamente normale, tanto da non aver neppure ordinato una perizia psichiatrica, ed allora la causa non è affatto adeguata all'atroce del delitto. Si è detto ancora che, una simile causale deve considerarsi adeguata alla "realtà" del delitto, e che l'abnorme ed aberrante dell'imputato, è allora bisogna decidersi: si crede alla parte civile ed allora Nigrisoli è un normale e come tale dev'essere giudicato oppure si crede al pubblico ministero: del primo processo si ed al procuratore generale.

in breve

Capanna in fiamme: undici morti

AGRA — Un incendio ha devastato un gruppo di capanne del villaggio di Sarabh, in India, provocando a morte di undici persone, tra cui donne e bambini.

Carbonato di litio per i nervi

NEW YORK — E' attualmente oggetto di studio e di esami un preparato chimico, il carbonato di litio, che sembra essere il più efficace e rad cale mezzo per curare le malattie nervose, soprattutto le psicosi manaco-depressive. Lo ha dichiarato il più alto ufficiale sanitario degli USA il dot. William Stewart.

Libertà provvisoria per Ferrari e altri 16

ASCOLI P. — E' stato firmato il decreto di concessione di libertà provvisoria in favore di 17 perimati, imputate di associazione per delinquere e di reati concernenti sofisticazione del vino. Questa sera il 17 imputati hanno lasciato il forte Malatesta di Ascoli. Tra essi sono Giuseppe Ferrari e Fabio Lanciotti.

Resta la cassa spariscano i milioni

NEW YORK — 420.000 dollari (circa 260 milioni), contenuti in una cassa di legno sono scomparsi dal deposito della compagnia aerea «Air France» nell'aeroporto Kennedy. Il denaro spedito dalla banca di Indocina era destinato ad una banca di New York. La cassa, al momento della consegna, era integra ma vuota.

California: esecuzione dopo 4 anni

SAN QUINTINO — Aaron C. Mitchell, condannato a morte per l'uccisione di un agente di polizia di Sacramento, è stato giustiziato oggi nella camera a gas del carcere di San Quintino. Si tratta della prima esecuzione capitale in California da quattro anni a questa parte.

Una scorta di emergenza per il trasferimento del «killer» di via Gatteschi

Prefettura e Anagrafe assediata

Code senza fine per le patenti

E' scattata l'operazione cambio di domicilio: prima bisogna andare in Comune, poi a Tor Marancia - Pochi gli impiegati agli sportelli - Gli amministratori capitolini hanno tagliato gli straordinari - Gli uffici di via del Teatro Marcello chiusi alle 10 della mattina

Via Jenner: una trincea



Ecco come appare via Jenner sconvolta da lavori stradali che sembrano non finire mai.

Per le patenti file incredibili e rissa all'Anagrafe e in Prefettura. Tutto è cominciato con un comunicato del Ministero dei Trasporti che imponeva, pena le solite, gravi sanzioni pecuniarie, la registrazione degli eventuali cambi di indirizzo sulle patenti e sui libretti di circolazione. Così, siccome migliaia di migliaia erano gli automobilisti convinti che era necessaria questa variazione, gli uffici sono stati presi d'assalto: quelli del Comune, che debbono rilasciare il certificato con la nuova residenza, e quindi quelli della Prefettura.

Il caos è salito subito alle stelle. All'Anagrafe ci si sono messi di mezzo, ad ingarbugliare le cose, gli amministratori comunali. Come è noto, mesi or sono, con una decisione davvero discutibile, gli straordinari degli impiegati del Meccanografico e degli altri uffici furono «tagliati». Solo dopo i disastrosi risultati (anche un mese di tempo per consegnare un certificato) il Comune fece un piccolo passo indietro e ripristinò, ma solo parzialmente, le ore extra. «In un pomeriggio noi, con questi nuovi orari, siamo costretti a fare anche 12.000 certificati - raccontano gli impiegati - è un lavoro affannoso, con un'attesa come pochi altri».

Il lavoro affannoso è diventato un autentico «tour de force» dopo il comunicato del Ministero dei Trasporti. Una rissa incredibile, file come non si vedevano da anni, davanti agli sportelli. Alla fine due impiegati, esausti, hanno chiesto, l'altro ieri, di non tornare al pomeriggio per lo «straordinario».

I dirigenti li hanno sospesi dai turni del lavoro pomeridiano ma hanno avuto immediatamente una secca risposta da tutti i dipendenti. Nessuno si è infatti recato all'Anagrafe per lo straordinario.

Le conseguenze si sono viste la mattina dopo. C'era anche più gente del solito e alle 10, un'ora appena dopo l'inizio del lavoro, gli uffici sono stati sbarazzati. C'erano almeno mille persone nel «Meccanografico» e negli altri stanzoni dell'edificio di via del Teatro Marcello. Gli impiegati hanno rotto, come hanno potuto, all'assalto. E i dirigenti, compresa la lezione, hanno immediatamente reintegrato negli orari degli straordinari i due «sospesi». Comunemente la vertenza è ancora aperta. All'Anagrafe il lavoro è sempre alle stelle. Su tutta la questione il compagno D'Agostini ha presentato da tempo un'interrogazione al sindaco, che, per rispondere, ha chiesto tempo sino a venerdì.

Le stesse cose in Prefettura. Come è noto, l'autorità tuttora ha tentato qualcosa per evitare le file. Ha deciso, infatti, di accettare, scaglionate (oggi domine con certi cognomi, domani le altre e così via), le patenti. E sarebbe anche andata bene se qualcuno avesse anche deciso di tenere aperti gli sportelli ben più delle solite due ore al giorno; se gli impiegati fossero stati almeno raddoppiati. Ieri le code arrivavano ben fuori del palazzo di Tor Marancia. Gli automobilisti erano giustamente esasperati.

Gli unici che godono di questo caos sono i proprietari delle agenzie delle pratiche automobilistiche. Per uno che ha tempo da perdere, nervi saldi per sostenere le file sia in Comune che in Prefettura, cambiare l'indirizzo sulla patente e sul libretto di circolazione costa, rispettivamente, 475 e 1230 lire. Per gli stessi servizi, le agenzie pretendono cifre che vanno dalle 1500 alle 2500 lire per le patenti e dalle 2200 alle 3000 lire per i libretti di circolazione.

E le grane per gli automobilisti non finiscono qui. Non solo essi debbono tornare a ritirare nei giorni successivi la patente con la «variazione» ma nessuno rilascia loro una ricevuta sostitutiva del documento. E se vengono bloccati dalla polizia, sorpresi senza patente, debbono pagare una multa ben salata.

DECINE DI COMMERCianti SULL'ORLO DEL FALLIMENTO

Vendite ridotte a metà Senza auto come posso lavorare?



DIETRO FORCHINI ha un negozio di pasta all'uovo proprio al centro della strada in discesa. «La situazione si sta facendo ogni giorno più grave. La strada è diventata un campo di battaglia. I bambini giocano lanciando pietre e alcuni negozi hanno avuto le vetrine rotte da sassate. Le mie vendite sono diminuite del 50 per cento. Ma non è di me stanno i proprietari della trattoria qui a fianco: chi rotea che vada a mangiare l'insalata nella bottega con il pericolo di cadere in una buca o di prendersi una sassata? Un mese di lavoro e diciamo che si trattava di una fognatura!».

Gli affari all'anno zero



MARIO CALDEI gestisce insieme alla moglie Ines un banco di frutta proprio all'inizio di via Jenner dal lato di piazza Scotti. Da un mese a questa parte ci dice non viene più nessuno a comprare la frutta da me. Gli affari si sono ridotti quasi a zero. Ogni giorno tiene un operaio, fa un buchetto e se ne va. Dicono che fanno sondaggi. Commune qualche giorno fa un uomo è caduto dentro una delle buche ed è stato ricoverato all'ospedale con una gamba fratturata. Ma la cosa peggiore è che non si sa quando finiranno questi lavori.



Tenda ad ossigeno e respiratore automatico nell'ambulanza - Anche un medico e un anestesista sull'autolettiga. Giunta ad Atene la richiesta di estradizione per la Di Meo e Mangiavillano - Fra 10 giorni i giudici greci decideranno

Alle 9 di stamani su un'autoambulanza dotata di tenda ad ossigeno e respiratore automatico, sorvegliato da un medico, un anestesista e da un nugolo di carabinieri, Cimino lascerà l'ospedale San Filippo Neri, per il trasferimento alle carceri di Perugia. «Le condizioni di Cimino sono ottime - ha dichiarato ieri sera il primario del reparto chirurgia dell'ospedale, prof. Mazzarella - il suo stato di salute è ancora migliorato. Non c'è quindi nessun impedimento per la sua partenza. Anzi il trasporto non è ancora avvenuto soltanto per la difficoltà di attrezzare adeguatamente l'autoambulanza...». Adesso anche questa difficoltà è stata risolta, sono stati trovati il medico e l'anestesista disposti ad affrontare il viaggio, e non c'è quindi più nessun ostacolo al trasferimento del presunto «killer» di via Gatteschi che verrà preso in consegna dal tenente Varesco, incaricato dal giudice Del Basso della tradizione del detenuto, scortato dai due «gavettoni» carichi di carabini e da una pattuglia di motociclisti.

Anche se il percorso non è stato ancora fissato, quasi certamente l'ambulanza è già scorta arrivando, percorrendo il Barco Anulare, fino all'Autostrada del Sole, che lasceranno al casello di Fabri, proseguendo quindi per Perugia. Le indagini sulla sanguinosa rapina intanto proseguono, anche se a rilente: ieri sera il giudice Del Basso ha avuto un colloquio con Franco Torreggiani, a Rebibbia. Sul contenuto delle dichiarazioni rese dal «miopio» non è trapelata nessuna indiscrezione.

Sembra inoltre che fra breve il dottor Del Basso interrogherà Giorgio Torreggiani per accertare se questi conoscesse o meno Mangiavillano. Come è noto, Giorgio Torreggiani aveva dichiarato di essersi incontrato tre volte con il misterioso François che poi è venuto condotto dal fratello, ancora latitante. Era alto, coi capelli scuri, però non lo aveva mai visto prima, insomma non lo conosceva. «E' una dichiarazione che il giudice Torreggiani ha ritenuto di non aver creduto, ma che ha avuto conferma che si tratta di un tranquillante, non certo di una droga».

«Ritengo che la polizia non ha nessuna veste per intervenire nella vicenda ormai delittuosa», ha allora spiegato.

Ancora esami medico-psicologici per gli studenti della «Conte Verde». I cinque ragazzi si sono presentati ieri mattina negli ambulatori del Centro medico scolastico dove sono rimasti per tutta la mattinata. Dovrebbero tornare questa mattina. Comunque la vicenda, assurdamente nominata da un giornale della sera, è stata di nuovo ridimensionata. L'ispettore del ministero della Pubblica Istruzione ha ripetuto che si tratta di una ragazza. L'inchiesta della polizia e della magistratura, poi, è finita prima ancora di cominciare. Un funzionario ha fatto esaminare da un medico il prodotto, il Revonal, che le due ragazze ingerirono prima di entrare in classe, e ha avuto conferma che si tratta di un tranquillante, non certo di una droga.

La Mobile intanto continua a battere le solite piste per ritrovare il bottino di via Gatteschi. I tentativi di altri ricettatori, Domani, inoltre, tecnici dello «scientifico» ultimamente gli esami balistici sulla pistola ritrovata nel Tevere e che, presumibilmente, è quella utilizzata contro i fratelli Menegazzo.

Per il Teatro Stabile

Protesta del Consiglio contro il Ministero dello Spettacolo

Il Ministero del Tesoro si guarda bene dal tenere fede ai propri impegni di finanziamento nei confronti del Teatro Stabile e il Comune, già indebitato fino al collo, ha protestato anche per non permettere l'attività dell'ente ad anticipare decine di milioni al tasso del 7,50 per cento. Poi, magari, i ministri panonico cadde l'incarico di Tesoro e la situazione finanziaria degli enti locali. Per questa ragione ieri sera, approvando una deliberazione che anticipa al Teatro Stabile la somma di 25 milioni, il Consiglio comunale ha levato la sua protesta contro l'ingiustificato ritardo del ministero dello Spettacolo nel concedere la sovvenzione.

Un amico ha ferito per errore lo studente Franco De Bernardinis

Nessun agguato per il presidente dell'ORUR

Il presidente dell'ORUR, Franco De Bernardinis, è stato ferito per sbaglio da un amico che, sparando con un fucile alle gomme di una motocicletta, ha colpito invece lo studente. Questo quanto ha accertato la polizia su un episodio che il clima di tensione esistente all'interno dell'Università aveva fatto credere essere un atto di teppismo. Le cose sono andate diversamente. Lunedì sera, nell'abitazione di De Bernardinis, in via del Cavallari 11, Matteo Trivento, uno studente di 27 anni, stava facendo lezione a Paolo, il sedicente fratello del presidente dell'ORUR. Riconosciuto il rumore della motoretta di una amica del De Bernardinis, il Trivento ha imbroccato il fucile, del cui uso egli si dice esperto, e, per fare uno scherzo all'amico, ha mirato alle gomme della motoretta. Il colpo è partito e ha colpito alla testa il presidente dell'ORUR. Ieri sera tutto è stato chiarito.

Cimino stamani a Perugia Il «miopio» di nuovo a colloquio col giudice

Tenda ad ossigeno e respiratore automatico nell'ambulanza - Anche un medico e un anestesista sull'autolettiga. Giunta ad Atene la richiesta di estradizione per la Di Meo e Mangiavillano - Fra 10 giorni i giudici greci decideranno

che questa difficoltà è stata risolta, sono stati trovati il medico e l'anestesista disposti ad affrontare il viaggio, e non c'è quindi più nessun ostacolo al trasferimento del presunto «killer» di via Gatteschi che verrà preso in consegna dal tenente Varesco, incaricato dal giudice Del Basso della tradizione del detenuto, scortato dai due «gavettoni» carichi di carabini e da una pattuglia di motociclisti.

Anche se il percorso non è stato ancora fissato, quasi certamente l'ambulanza è già scorta arrivando, percorrendo il Barco Anulare, fino all'Autostrada del Sole, che lasceranno al casello di Fabri, proseguendo quindi per Perugia. Le indagini sulla sanguinosa rapina intanto proseguono, anche se a rilente: ieri sera il giudice Del Basso ha avuto un colloquio con Franco Torreggiani, a Rebibbia. Sul contenuto delle dichiarazioni rese dal «miopio» non è trapelata nessuna indiscrezione.

Sembra inoltre che fra breve il dottor Del Basso interrogherà Giorgio Torreggiani per accertare se questi conoscesse o meno Mangiavillano. Come è noto, Giorgio Torreggiani aveva dichiarato di essersi incontrato tre volte con il misterioso François che poi è venuto condotto dal fratello, ancora latitante. Era alto, coi capelli scuri, però non lo aveva mai visto prima, insomma non lo conosceva. «E' una dichiarazione che il giudice Torreggiani ha ritenuto di non aver creduto, ma che ha avuto conferma che si tratta di un tranquillante, non certo di una droga».

«Ritengo che la polizia non ha nessuna veste per intervenire nella vicenda ormai delittuosa», ha allora spiegato.

Ancora esami medico-psicologici per gli studenti della «Conte Verde». I cinque ragazzi si sono presentati ieri mattina negli ambulatori del Centro medico scolastico dove sono rimasti per tutta la mattinata. Dovrebbero tornare questa mattina. Comunque la vicenda, assurdamente nominata da un giornale della sera, è stata di nuovo ridimensionata. L'ispettore del ministero della Pubblica Istruzione ha ripetuto che si tratta di una ragazza. L'inchiesta della polizia e della magistratura, poi, è finita prima ancora di cominciare. Un funzionario ha fatto esaminare da un medico il prodotto, il Revonal, che le due ragazze ingerirono prima di entrare in classe, e ha avuto conferma che si tratta di un tranquillante, non certo di una droga.

La Mobile intanto continua a battere le solite piste per ritrovare il bottino di via Gatteschi. I tentativi di altri ricettatori, Domani, inoltre, tecnici dello «scientifico» ultimamente gli esami balistici sulla pistola ritrovata nel Tevere e che, presumibilmente, è quella utilizzata contro i fratelli Menegazzo.

Per il Teatro Stabile

Protesta del Consiglio contro il Ministero dello Spettacolo

Il Ministero del Tesoro si guarda bene dal tenere fede ai propri impegni di finanziamento nei confronti del Teatro Stabile e il Comune, già indebitato fino al collo, ha protestato anche per non permettere l'attività dell'ente ad anticipare decine di milioni al tasso del 7,50 per cento. Poi, magari, i ministri panonico cadde l'incarico di Tesoro e la situazione finanziaria degli enti locali. Per questa ragione ieri sera, approvando una deliberazione che anticipa al Teatro Stabile la somma di 25 milioni, il Consiglio comunale ha levato la sua protesta contro l'ingiustificato ritardo del ministero dello Spettacolo nel concedere la sovvenzione.

Un amico ha ferito per errore lo studente Franco De Bernardinis

Nessun agguato per il presidente dell'ORUR

Il presidente dell'ORUR, Franco De Bernardinis, è stato ferito per sbaglio da un amico che, sparando con un fucile alle gomme di una motocicletta, ha colpito invece lo studente. Questo quanto ha accertato la polizia su un episodio che il clima di tensione esistente all'interno dell'Università aveva fatto credere essere un atto di teppismo. Le cose sono andate diversamente. Lunedì sera, nell'abitazione di De Bernardinis, in via del Cavallari 11, Matteo Trivento, uno studente di 27 anni, stava facendo lezione a Paolo, il sedicente fratello del presidente dell'ORUR. Riconosciuto il rumore della motoretta di una amica del De Bernardinis, il Trivento ha imbroccato il fucile, del cui uso egli si dice esperto, e, per fare uno scherzo all'amico, ha mirato alle gomme della motoretta. Il colpo è partito e ha colpito alla testa il presidente dell'ORUR. Ieri sera tutto è stato chiarito.

Uscita da un tubo rotto da una chiatta

Fiumicino invasa da un mare di nafta

Una vasta chiazza di petrolio greggio, fuoriuscita da uno squarcio dell'oleodotto sottomarino del porto di Fiumicino, ha invaso la parte delle acque antistante la spiaggia e parte del molo del canale di Fiumicino. Sulla chiazza oleosa (circa venti tonnellate di petrolio) sono stati già irroriati 67 fusti di solvente e all'alba i mezzi della Capitaneria di Porto riprenderanno a versare altre decine di fusti per distruggerla definitivamente. Fortunatamente, sia per l'esigua quantità di petrolio fuoriuscito, sia per il pronto intervento della Capitaneria di Porto, la situazione non è preoccupante: entro domani in fatti si dovrebbe riuscire a distruggere la chiazza senza che questa raggiunga la spiaggia.

L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio: una chiatta è passata sopra l'oleodotto sottomarino e probabilmente l'ancora ha provocato uno squarcio nella tubatura di una decina di centimetri. La falla è stata subito individuata dai sommozzatori della «Fina» che si trova proprio davanti all'oleodotto, ed è stata tamponata. Circa venti tonnellate di petrolio greggio sono però fuoriuscite e hanno formato la

massa oleosa, sulla quale subito si sono dirette alcune imbarcazioni che hanno cominciato a irrorarla di solventi chimici. A tarda sera, data l'oscurità, le operazioni sono state sospese e riprenderanno stamani. All'inizio della scorsa estate un incidente pressoché analogo si verificò sempre a Fiumicino: una manovella di una petroliera mexicana «salto» durante le operazioni di scarico e circa sessanta tonnellate di petrolio si riversarono in acqua, formando una chiazza che invase la spiaggia. Furono necessari diversi giorni di lotta prima di distruggerla.

CIASA: respinta una provocazione dei padroni

Volevano prendere i pullman: cacciati



Gli autisti della CIASA, che occupano l'autorimessa di Casalbertone, hanno ieri respinto un tentativo di provocazione messo in atto dai dirigenti vecchi e nuovi della compagnia, aiutati da un gruppo di individui assoldati per la bisogna.

Erano le 15. Il cancello della autorimessa era aperto. Gli autisti si trovavano sul piazzale, chi a discutere, chi a leggere il giornale, alcuni intenti ad aiutare i «couchi» nella improvvisata cucina. I vicini sono accorsi e hanno notato tre uomini, vestiti con la tuta bianca come se fossero dei meccanici, mollarsi nel piazzale e salire su tre pullman. Il sospetto che si trattasse di individui inviati dalla CIASA per tentare di portare via i pullman è diventato certezza, quando sono stati notati alcuni dirigenti della società, fra cui il direttore della CIASA, entrare anch'essi nel piazzale.

In un bizzoso è stato dato l'alt. L'azienda si avvicina il 16 maggio, il giorno in cui la CIASA dovrebbe cominciare a gestire sotto il nome della SARO in concessione l'autostrada fra l'aeroporto e il Terminal. Da quel giorno la compagnia non potrà più servirsi, come fa ora, degli autobus di «padroncini» o di altre società. Ecco perché ieri è stato compiuto il tentativo di portare via i pullman che gli operai, per ostacolare la revoca dei licenziamenti, pretendono tenere bloccati.

Gli operai della segnaletica

In corteo al ministero



I lavoratori della segnaletica stradale, gli uomini dalle tute bianche, hanno dato via ieri pomeriggio ad un corteo che ha percorso le strade del centro sino al ministero degli Interni, dove una delegazione ha consegnato un promemoria che riassume la vertenza.

La categoria chiede che il Comune istituisca un ruolo apposito, ma Giunta e ministero degli Interni hanno sinora praticamente respinto questa richiesta. Questi lavoratori, sono retribuiti come giornalieri, non hanno al-

cuna garanzia del posto di lavoro. Essi chiedono inoltre la indennità per il lavoro notturno, per il rischio di lavorare in mezzo al traffico e di maneggiare vernice composta di sostanze tossiche.

Dopo la manifestazione di ieri, in seguito all'impegno degli assessori al traffico e al personale di fare incontrare i sindacati con il sottosegretario Gasperi i lavoratori hanno sospeso l'agitazione. NELLA FOTO: il corteo degli operai della segnaletica nelle strade del centro.

Grandioso corteo lungo piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale, piazza della Repubblica e via Barberini

DA SS. APOSTOLA VIA VENETO UN SOLO GRIDO DI PACE
A migliaia intorno all'ambasciata americana sfidano gli idranti e le cariche della polizia

Sotto i potenti getti d'acqua e mentre infuriavano i caroselli è egualmente continuata la protesta: «Pace... pace... Basta con i bombardamenti» - La polizia si è scagliata sui giovani sdraiati in mezzo alla strada Decine di feriti in ospedale - Trentacinque giovani fermati dalla polizia

(Dalla prima pagina)

dei partigiani del Vietnam del Sud. Si leggono i cartelli e le scritte a firma dei gruppi politici, delle associazioni più diverse, delle decine di comitati che fioriscono nella Capitale per fare qualcosa contro la guerra, dei singoli che non si accontentano di una protesta solitaria. Ma il tenore, il significato delle parole d'ordine è lo stesso: «Basta con le bombe», «Vietnam si, Yankee no», «Libertà al Vietnam». Uno di questi striscioni l'hanno portato «i comunisti, i socialisti, gli indipendenti delle olistiche ATAC del Pre-sindaco».

Un'altra scritta è del liceo «La C.I.A.S.A.». «Siamo tutti uniti contro il sopra». Si nota anche un gruppo di religiosi, tra cui anche per il Vietnam. Un distribuiscono cartoline da inviare alla Union des Femmes du Vietnam in segno di solidarietà. Altre raccolgono firme in calce alla petizione che va in Parlamento.

Va al microfono Alberto Benozzi della Federazione romana del PSU, che a nome del comitato per la pace e la libertà del Vietnam illustra il significato della manifestazione e dà la parola a Farri. «Non potrei non essere qui - dice - dove si celebra ancora una volta l'intimo legame tra la nostra storia di partigiani e la vicenda di un popolo che si leva contro l'invasore in nome del diritto. Sono venuto a dire particolarmente ai giovani che rafforzano il loro no alle barbarie, alla violenza bestiale dell'aggressore, che portano sulle piazze lo spirito e la volontà di pace della Resistenza di cui sono gli eredi».

Parlano i giovani che hanno guidato la protesta degli studenti contro Humphrey: Villetti dell'UCL, Slipe dei Goliardi autonomi. Mandato reca l'adesione del Movimento internazionale per la riconciliazione: Peggy Duff, della Conferenza internazionale per la pace e il disarmo, ricorda gli sviluppi dell'azione antimperialista su scala mondiale e i grandi meeting che la gioventù americana annuncia per i prossimi giorni a New York e San Francisco. Vengono letti telegrammi di adesione di Riccardo Lombardi e della FCSI di Roma.

Ecco le parole di Cascioli, un giovane cattolico che interpreta le aspirazioni e dei credenti e dei non credenti, uniti dalla comune fede nell'uomo: «Al di là delle diverse concezioni e scelte politiche noi siamo uniti nella condanna di questa guerra e siamo uniti nel chiedere che il governo italiano non si limiti a generiche dichiarazioni a favore della pace, ma distingua le proprie responsabilità e condan-

ni chiaramente l'escalation». In nome di Dio, formatevi, ha gridato ai bellottanti Paolo VI, ma gli americani hanno risposto intensificando una guerra di sterminio. Di fronte a questa situazione una parte sempre crescente dei cattolici sente il dovere di esprimere la sua condanna. La nostra coscienza di cattolici ce lo impone: se tacessimo ci faremmo corresponsabili di quella politica. «Ogni popolo», conclude Cascioli, «deve avere il diritto di decidere il proprio destino». Gli Stati Uniti devono sospendere i bombardamenti, mettere fine a una guerra illegale e trattare la pace con il FNL sulla base degli accordi di Ginevra. Parla Basso, reduce da una visita di tre settimane nella Hanoi: «Una testimonianza appassionata che commuove la folla. Basso ha visitato le città e i villaggi presi di mira dall'impetuosa americana. Ha parlato con i familiari delle vittime, i superstiti di intere famiglie distrutte dalle bombe al napalm e al fostoro bianco, con i combattenti di una leggendaria epopea che le parole non possono descrivere». È la guerra dell'imperialismo contro un popolo, non contro tutti i popoli che vorrono la loro libertà - dice Basso - ed è questo che spiega la ferocia dell'aggressione. In tutto della barbarie nazista. Eppure gli americani non vinceranno questa guerra perché la volontà del popolo vietnamita è d'acciaio e l'aggressione non la piega, anzi incrementa le energie. Questa lotta e l'indignazione della coscienza universale possono fermare la mano dei bombardamenti sul Nord che è la sola, ma non eliminabile condizione per dare avvio a un negoziato di pace».

Quando il comizio di pace è finito, giovani e lavoratori si riversano nelle strade, in via IV Novembre, in piazza Venezia. Tengono sempre in alto i cartelli e gli striscioni. Le grida di «Pace, pace», «Libertà per il Vietnam», «Basta con i bombardamenti» non hanno pausa. È ormai notte, il negoziato non si avvia, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto. La folla si muove, si muove, si muove. Ed è qui che accorrono ingenti forze di polizia che bloccano la strada, impediscono al corteo di proseguire. Gli agenti, in questa occasione fronteggiano i dimostranti senza ricorrere alla forza. Il corteo si svolge pacificamente, con alto senso di responsabilità.

La folla torna indietro. Si grida «Andiamo in via Nazionale». Ora alla testa del corteo vi sono i dirigenti del partito comunista, i dirigenti della Federazione comunista, della FGCI, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti della gioventù socialista, dirigenti di comitati radicali, fianco a fianco con studenti, «cappelloni», operai, ragazze. La manifestazione prosegue composta, pacifica, di centinaia di dimostranti. Il corteo attraversa piazza Venezia, prosegue per via IV Novembre e per via Nazionale.

Quanti sono i dimostranti? Due mila, tremila, una marea che blocca il traffico che avanza lentamente e che, senza sosta, continua a scandire: «Pace, pace», «Johnson boia», «Americani tornate a casa».

A piazza Esedra il corteo si infittisce ancora: passanti e turisti si uniscono ai giovani. La folla si riversa lungo via Barberini, ormai tutto il centro è bloccato. Nugoli di poliziotti seguono passo a passo, a piedi e sulle camionette, il corteo.

A piazza Esedra, a cinquanta metri dell'ambasciata, la strada è nuovamente sbarrata da un cordone di centinaia di poliziotti, hanno gli elmetti, il manganello in pugno, sono comandati dal vice questore Troisi e dai commissari La Cusa e Bertolini. I giovani in prima fila, che non si avvicinano neppure ai carabinieri, non vogliono dare il pretesto per incidenti. Si siedono sulla strada e continuano a levare grida di pace. È a questo punto che la polizia perde la testa e, senza alcuna preavviso, viene dato l'ordine di sparare.

Idranti: getti potenti di acqua si abbattono sul corteo. Ma i giovani non indietreggiano: rimangono fermi, con le mani alzate, gridando ancora «pace, pace».

I carabinieri a questo punto si infuriavano, vorrebbero vedere i dimostranti fuggire. Ed ecco che parte l'ordine della carica. A sirene spiegate le camionette si lanciano contro la folla, la inseguono nei tavolini dei bar. Per venti minuti i carabinieri scatenano tutta la loro violenza, mentre vengono fermati numerosi giovani e, come al solito, anche persone estranee alla manifestazione.

A notte inoltrata la questura comunica che i fermati sono 35, che alcuni saranno trattati in arresto. Negli ospedali, intanto, numerosi giovani sono medicati: al S. Giacomo, Laura Degli Innocenti, Carlo Ferré, Milvia Frosini, al Policlinico, Gianluigi Galbieri, Mariano Dolci, Carmine Antonio Giannantonio.

influenza politica, economica e ideologica. Non si può chiedere a un popolo di trattare la pace mentre si bombardano le sue città e le sue campagne. Non si può chiedere a un popolo di arrendersi e di cessare una lotta di liberazione nazionale che esso conduce da decenni, quando si sono accordati violare quegli accordi di Ginevra che gli vietano gli Stati Uniti sospendere i bombardamenti e che si ritorni allo spirito ed alla lettera di quegli accordi.

L'ultimo oratore è Enrico Berlinguer che illustra il significato delle manifestazioni di protesta che hanno accolto Humphrey in Italia e in altri paesi europei. «Una parte crescente dell'opinione pubblica considera la guerra degli USA al Vietnam come una brutale aggressione che ha lo scopo di impedire a quel popolo di determinare la propria libertà e il proprio avvenire. Forze delle più diverse ispirazioni ideologiche e appartenenti ad ogni partito - comunisti, socialisti e socialdemocratici, cattolici - prendono, inoltre, coscienza che l'aggressione americana nel Vietnam può minacciare sempre più gravemente la stessa pace mondiale. Noi chiediamo - conclude Berlinguer - che anche il governo italiano, così come hanno fatto governi di altri paesi, si faccia portavoce di sentimenti e di idee che sono oggi prevalenti nell'opinione pubblica del nostro Paese, che esprima la disapprovazione della posizione italiana da quella americana e chieda la fine dei bombardamenti sul Nord che è la sola, ma non eliminabile condizione per dare avvio a un negoziato di pace».

Quando il comizio di pace è finito, giovani e lavoratori si riversano nelle strade, in via IV Novembre, in piazza Venezia. Tengono sempre in alto i cartelli e gli striscioni. Le grida di «Pace, pace», «Libertà per il Vietnam», «Basta con i bombardamenti» non hanno pausa. È ormai notte, il negoziato non si avvia, spontaneamente, un corteo che si ingigantisce di minuto in minuto. La folla si muove, si muove, si muove. Ed è qui che accorrono ingenti forze di polizia che bloccano la strada, impediscono al corteo di proseguire. Gli agenti, in questa occasione fronteggiano i dimostranti senza ricorrere alla forza. Il corteo si svolge pacificamente, con alto senso di responsabilità.

La folla torna indietro. Si grida «Andiamo in via Nazionale». Ora alla testa del corteo vi sono i dirigenti del partito comunista, i dirigenti della Federazione comunista, della FGCI, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti della gioventù socialista, dirigenti di comitati radicali, fianco a fianco con studenti, «cappelloni», operai, ragazze. La manifestazione prosegue composta, pacifica, di centinaia di dimostranti. Il corteo attraversa piazza Venezia, prosegue per via IV Novembre e per via Nazionale.

Quanti sono i dimostranti? Due mila, tremila, una marea che blocca il traffico che avanza lentamente e che, senza sosta, continua a scandire: «Pace, pace», «Johnson boia», «Americani tornate a casa».

A piazza Esedra il corteo si infittisce ancora: passanti e turisti si uniscono ai giovani. La folla si riversa lungo via Barberini, ormai tutto il centro è bloccato. Nugoli di poliziotti seguono passo a passo, a piedi e sulle camionette, il corteo.

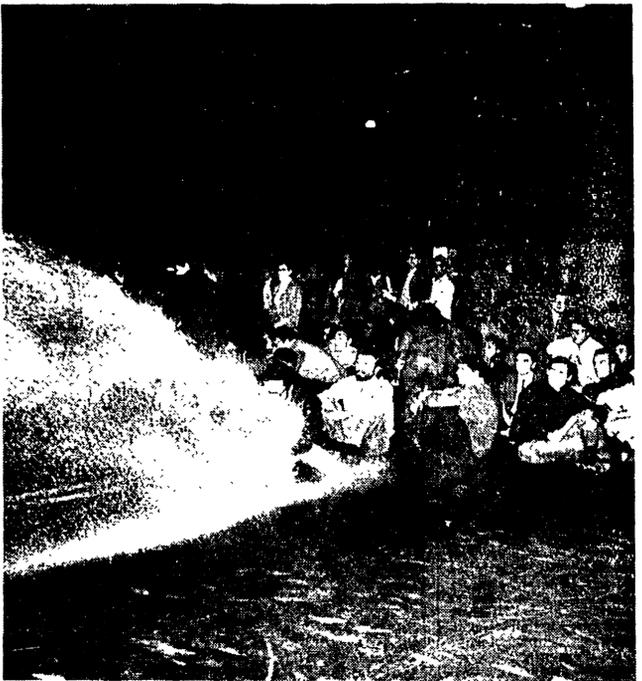
A piazza Esedra, a cinquanta metri dell'ambasciata, la strada è nuovamente sbarrata da un cordone di centinaia di poliziotti, hanno gli elmetti, il manganello in pugno, sono comandati dal vice questore Troisi e dai commissari La Cusa e Bertolini. I giovani in prima fila, che non si avvicinano neppure ai carabinieri, non vogliono dare il pretesto per incidenti. Si siedono sulla strada e continuano a levare grida di pace. È a questo punto che la polizia perde la testa e, senza alcuna preavviso, viene dato l'ordine di sparare.

Idranti: getti potenti di acqua si abbattono sul corteo. Ma i giovani non indietreggiano: rimangono fermi, con le mani alzate, gridando ancora «pace, pace».

I carabinieri a questo punto si infuriavano, vorrebbero vedere i dimostranti fuggire. Ed ecco che parte l'ordine della carica. A sirene spiegate le camionette si lanciano contro la folla, la inseguono nei tavolini dei bar. Per venti minuti i carabinieri scatenano tutta la loro violenza, mentre vengono fermati numerosi giovani e, come al solito, anche persone estranee alla manifestazione.



A sinistra: Giovani manifestanti, bagnati, investiti da getti d'acqua continuano a gridare «Pace». A destra: la polizia dirige gli idranti contro un gruppo di giovani, in via Veneto



A sinistra: Giovani manifestanti, bagnati, investiti da getti d'acqua continuano a gridare «Pace». A destra: la polizia dirige gli idranti contro un gruppo di giovani, in via Veneto

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Sessanta alle 21.15 Teatro Olimpico... ARCECHINO (Tel. 675 567) The Zenith Affair... IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 686.745) Il Faraone, con G. Zelink...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere) Imminente il Teatro Equipe... ARCECHINO Alle 21.30: «Il sesso degli angeli»... BELL'UOMO Oggi e domani alle 21.30: «Balletti 57»...

VARIETA'

AMBRÀ JOVINELLI (Tel. 7100) Presso operazione dollari, con R. Ryan G. e rivista Mario Abate... CAPRANICHETTA (Tel. 675 165) Chi ha paura di Virginia Woolf?...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 152 153) Hombre, con P. Newman... AMERICA (Tel. 152 153) Hombre, con P. Newman... ANTIARES (Tel. 152 153) Le streghe, con S. Mangano...

Seconda visione

AFRICA: Erasmo il lentissimo con J. Stewart... ALBA: Duello all'ultimo sangue, con S. Hudson... ALCYONE: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi...

MUTUI IPOTECARI CASTEL FIDET via torino 150

Terze visioni

DELL'AMORE: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini... BELLE ROSINE: I compagni, con M. Mastroianni...

Sale narcochiali

BELL'AMORE: Giulietta degli spiriti, di F. Fellini... BELLE ROSINE: I compagni, con M. Mastroianni...

GIUVANE TRASTEVERE: Il vendicatore nero... MONTE OPPIO: Geranimo, con G. Connors...

MONTE ZEBIO: Don Camillo monsignor, ma non troppo, con F. Ferrini... NOSENTANO: Spongiato senza folla, con J. Marais...

NOUVO D. OLIMPIA: Artiglio intagliato, con M. Horne... ORIONE: Tempo di vivere, con J. Gabin...

PRINCIPE: Lo strangolatore di Baltimore, con P. O'Neal... RENO: Una spia di troppo, con R. Vaughn... RIALTO: Un uomo a metà, con J. Perrin...



Una donna ferita dalla polizia è portata via a braccia da giovani manifestanti

Proposte dei CUT per il teatro delle università

I CUT - Centri universitari teatrali di Aquila, Bari, Catania, Firenze, Genova, Padova, Parma, Perugia, Torino e Trento, al termine di un convegno...

«Black Comedy» di Shaffer a Roma Qualche risata echeggia nel buio



Uno spettacolo di semplice intrattenimento, diretto da Zeffirelli e interpretato con brio

Black Comedy: commedia nera, commedia in nero, commedia al buio. La trovata dell'autore, l'inglese Peter Shaffer...

artificiale ed esteriore, che deve esser ricaricato di continuo. Feydeau, tanto per dirne uno...

Non è molto, direte. E infatti. Ma è quanto basta per animare di equivoci, scambi di persona...

Del resto, non comprendiamo nemmeno bene perché, dopo la prima milanese, si siano accese tante polemiche attorno a Black Comedy...

Ramoscello che canta



LONDRA - La diciassettenne Twiggy (nella foto) è una fotomodello e indossatrice che va forte e che si sta rivelando come la più quotata rivale di Jean Shrimpton...

Festival dell'Intervisione Canzoni di tutta Europa a Bratislava

La manifestazione dal 14 al 17 giugno Sandie Shaw e Bécaud tra i partecipanti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. Il Gran premio della canzone della Eurovisione è terminato a Vienna da qualche giorno...

Tuttavia a Bratislava ci sarà una nutrita e qualificata rappresentanza di cantanti occidentali...

Il festival sarà trasmesso anche dall'Eurovisione, come quello di Vienna lo è stato dall'Intervisione.

La manifestazione di Bratislava si articolerà in tre parti. Il 17 giugno si svolgerà il III Festival della canzone dell'Intervisione...

Parallelamente a queste due, si svolgerà la terza manifestazione, il II Festival internazionale della canzone...

Gott, che è il «reuccio» della canzone in Cecoslovacchia, con relativo club di ammiratori. Gott comparirà, però, a Bratislava, fuori concorso...

La «Chiave d'oro» sarà assegnata da una giuria internazionale presieduta da un cecoslovacco...

Una forma bronchiale acuta, l'impossibilità di curarsi adeguatamente nella sua villa di Fregene, la necessità di sottoporsi ad un controllo totale...

Innovazione culturale per gli abitanti delle campagne intorno a Voronej, Tomsk e altre località dell'URSS...

a video spento

UN FILM CIVILE - Le introduzioni critiche dei film trasmessi dalla televisione risultano pertinenti e utili...

L'altra sera, ad esempio, nella sua presentazione di Odio implacabile, Enrico Emanuelli ci ha fornito alcune notizie...

Perché Odio implacabile fosse considerato dai gruppi politici dominanti dell'epoca un film «antiamericano»...

RACCONTI EDIFICANTI - I Racconti del Risorgimento che la TV dei ragazzi ha ripreso a trasmettere...

Fellini sta meglio (è affetto da bronchite)

Treni-foyer per gli appassionati del teatro in URSS

preparatevi a...

Organizzazioni padronali e sindacati (TV 1° ore 21,50)

«Tribuna politica» è dedicata stasera a un dibattito tra organizzazioni padronali e sindacali...

Le delusioni filmate di Olmi (TV 2° ore 21,15)

«Giovani» presenta stasera il terzo ciclo di storie filmate di Ermanno Olmi: l'ultimo, Si tratta di quattro episodi...

Sguardo al jazz degli anni 50 (Radio 2° ore 17,35)



Proseguendo nella sua scorribanda attraverso la storia del jazz, Lillian Terry ci parla stasera delle grandi orchestre degli anni cinquanta...

programmi

- TELEVISIONE 1° 8,30-12 TELESCUOLA 12,30-13 CORSO SPERIMENTALE 17-18 IL TUO DOMANI 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 QUATTROSTAGIONI 19,15 SAPERE 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21-21,30 GLI INAFFERRABILI - Progetto Luna - Telefilm 21,50 TRIBUNA POLITICA 23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 SAPERE 19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI 21- TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,15 GIOVANI 22,15 I GRANDI CAMALEONTI di F. Zardi (Settimo episodio)

RADIO

- NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 6,35 Corso di francese - 7,10 Musica stop - 7,48 Ieri al Parlamento - 8,30 Le canzoni del mattino - 9,07 Colonia musicale - 10,05 Musica da operette e commedie musicali - 10,20 L'Antenna - 11,17 Truffico - 12,05 Antologia operistica - 12,47 La donna, oggi - 13,10 La Piazza di Milano in anteprima - 13,38 E' arrivato un bastimento - 14,15 Trasmissioni regionali - 14,30 Zibaldone italiano - 15,45 I nostri successi - 16 Programma per i ragazzi - 16,30 Novità discografiche americane - 17,20 Canzoni napoletane - 17,30 Gli Chouans, romanzo di Honoré de Balzac - 18,15 Gran partita - 19,30 Luna-park - 20,15 La voce di P. Di Capri - 20,20 Le canzoni del palcoscenico - 21,15 Concerto del duo Pierre Fournier e Jean Fonda - 21,50 Tribuna politica - 22,15 Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonannoite.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30, 23,30 Colonia musicale - 1,40 Biliardino - 8,43 Signori Forchestrati - 9,05 Un consiglio per voi - 9,12 Romanica - 9,20 Il mondo di lei - 9,40 Album musicale - 10 Roccambole - 10,15 Cinque Continenti - 10,40 La spia che venne dall'universo - 11,42 Le can...

Con «Colore nel buio»

Guerrini riporta Torino nel cinema Sarà la storia di cinque gangsters

Nostro servizio

TORINO, 12. All'aeroporto di Torino è atterrato un aereo carico di... gangsters; cinque, per l'esattezza, e tutti, per ora, nelle capaci tasche del regista Mino Guerrini...

Le riprese del Colore nel buio - così si intitolerà molto ambiziosamente la pellicola - inizieranno verso metà giugno; per ora, sopralluoghi vari e scelta degli ambienti che faranno da cornice ad una vicenda narrativamente piuttosto complessa...

In quanto al «cast», si figurano i nomi di Robert Hossein, Pascale Petit, Lea Massari, Ray Danton, Gastone Moschin, Gia Sandri, Enrico e Gianni Manera e dello stesso Guerrini, in una piccola, ma, ci ha assicurato, gustosissima partecina...

«Questa volta tuttavia - prosegue il regista romano - si tratterà di una Torino in schermo grande, a colori; e saranno appunto i colori che, come dal titolo, cercherò nel buio della mia storia - la sceneggiatura l'ho scritta con Rinaldo Di Leo con un soggetto di Walter Nataraa, il produttore - che è una storia di dolore, di morte... ma in fondo anche di felicità».

Zeffirelli denuncia un ignoto autore di lettere ingiuriose (firmate col suo nome)

Il regista Franco Zeffirelli ha dato ieri mandato agli avvocati Adolfo Gatti e Vittorio Ripa di Meana di presentare denuncia al Procuratore della Repubblica contro un ignoto autore di lettere dal contenuto volgare ed offensivo recanti la sua firma...

«Colore nel buio»

Guerrini riporta Torino nel cinema Sarà la storia di cinque gangsters

Nostro servizio

TORINO, 12. All'aeroporto di Torino è atterrato un aereo carico di... gangsters; cinque, per l'esattezza, e tutti, per ora, nelle capaci tasche del regista Mino Guerrini...

Le riprese del Colore nel buio - così si intitolerà molto ambiziosamente la pellicola - inizieranno verso metà giugno; per ora, sopralluoghi vari e scelta degli ambienti che faranno da cornice ad una vicenda narrativamente piuttosto complessa...

In quanto al «cast», si figurano i nomi di Robert Hossein, Pascale Petit, Lea Massari, Ray Danton, Gastone Moschin, Gia Sandri, Enrico e Gianni Manera e dello stesso Guerrini, in una piccola, ma, ci ha assicurato, gustosissima partecina...

«Questa volta tuttavia - prosegue il regista romano - si tratterà di una Torino in schermo grande, a colori; e saranno appunto i colori che, come dal titolo, cercherò nel buio della mia storia - la sceneggiatura l'ho scritta con Rinaldo Di Leo con un soggetto di Walter Nataraa, il produttore - che è una storia di dolore, di morte... ma in fondo anche di felicità».

Zeffirelli denuncia un ignoto autore di lettere ingiuriose (firmate col suo nome)

Il regista Franco Zeffirelli ha dato ieri mandato agli avvocati Adolfo Gatti e Vittorio Ripa di Meana di presentare denuncia al Procuratore della Repubblica contro un ignoto autore di lettere dal contenuto volgare ed offensivo recanti la sua firma...

A Mosca «Settimana» del cinema francese

MOSCA, 12. Si è aperta a Mosca una settimana del cinema francese, che terminerà il 17 aprile. Manifestazioni del genere si tengono un anno sì e un anno no, ma questa volta la «Settimana» sembra avere un'importanza particolare...

Apertasi con Les demoiselles de Rochefort di Jacques Demy, la Settimana presenterà, fra gli altri, Mouchette di Bresson e Un uomo, una donna di Le Louch.

Oggi, alle ore 21,30, nella sala del CIVIS (viale ministero degli Esteri 6) riprendono le proiezioni della rassegna del cinema cubano organizzata a Roma dal Circolo «Charlie Chaplin» e promossa dalla Federazione Italiana circoli del cinema, dall'associazione «Italia-Cuba» e dalla Cineteca italiana.

TRE SERATE CUBANE



Oggi, alle ore 21,30, nella sala del CIVIS (viale ministero degli Esteri 6) riprendono le proiezioni della rassegna del cinema cubano organizzata a Roma dal Circolo «Charlie Chaplin» e promossa dalla Federazione Italiana circoli del cinema, dall'associazione «Italia-Cuba» e dalla Cineteca italiana.

Al grido di «Democrazia!»

Gli edili di Atene si battono con la polizia

Si prevede per lunedì lo scioglimento del Parlamento - Alla seduta di domani l'opposizione non interverrebbe



ATENE - Una manifestazione studentesca per le vie della città

Verso l'assemblea nazionale dei segretari di sezione del PCI

Dalla diffusione dell'Unità è nata la sezione

L'esperienza della borgata Lesna nella «cintura» di Torino - Tre anni fa il quartiere non esisteva: poi sorsero grandi palazzi senza strade, illuminazione, fognature - Le prime riunioni dei compagni con gli immigrati meridionali e veneti per trovare soluzioni ai servizi - Oggi la sezione conta 120 iscritti - Il gemellaggio tra la federazione torinese e quella di Messina

Dalla nostra redazione

TORINO, aprile. Come si costruisce una sezione di partito? La risposta non è semplice anche perché non esistono delle norme codificate; inoltre, il problema ha diverse soluzioni dipendenti soprattutto dal tipo di partito. Per certe formazioni politiche, ad esempio, aprire una «nuova sezione» non costituisce un ostacolo insormontabile. Si affittano dei locali, si mette fuori una insegna, si assumono un paio di impiegati e il gioco è fatto. L'attività politica del nuovo organo si svolgerà subordinata alle esigenze elettorali del «notabile» che ha finanziato l'operazione.

Ma per il partito comunista le cose stanno in modo radicalmente diverso. I compagni della nuova sezione del PCI di borgata Lesna (una frazione del comune di Grugliasco, nella «cintura» torinese) in questi giorni di intensa attività, in preparazione dell'assemblea di Bologna dei segretari di tutte le sezioni comuniste d'Italia, ci hanno parlato a lungo della loro esperienza che a nostro avviso è emblematica.

Cerchiamo di riassumerla. Tre anni fa il quartiere non esisteva: topograficamente si trova collocato al margine del confine di Torino, confine segnato dal lungo muro delle caserme della polizia da una parte e dall'altra dai prati e dai campi del comune di Grugliasco. Nel volgere di poco tempo, sono sorti grandi palazzi abitati essenzialmente da lavoratori occupati nelle vicine fabbriche della zona industriale. Il quartiere è sorto privo di servizi, senza illuminazione, senza fognature, senza abitanti, quasi tutti immigrati, hanno dovuto accettare, o meglio subire questo tipo di sistemazione non avendo altre scelte.

PARIGI

Documento del PCF sulla «Populorum Progressio»

L'ufficio politico del Partito comunista francese sottolinea le possibilità nuove che si manifestano per la collaborazione fra comunisti e cattolici

PARIGI, 12. L'«Humanité» pubblica oggi un documento dell'Ufficio politico del PCF di commento all'enciclica «Populorum Progressio» di Paolo VI. Dopo aver rilevato che l'enciclica, come la «Pacem in Terris» e come il recente Concilio, esprime movimenti profondi e avvertiti da milioni di cattolici a causa dei mutamenti scientifici, economici, politici, che si manifestano in quest'ultimo terzo del XX secolo, il comunicato dell'ufficio politico del PCF rileva che da ciò nascono ulteriori possibilità di cooperazione fra comunisti e cristiani. Il documento così prosegue:

Diego Novelli

quali si situa questa enciclica, non è evidentemente quella della scomparsa del capitalismo ma della sua correzione. Una analisi fatta in questa ottica non permette di spiegare la causa principale delle disparità e delle contraddizioni constatate: questa causa è il regime capitalistico fonte dello sfruttamento, del colonialismo e del neocolonialismo. Essa non permette nemmeno di apportare la soluzione efficace al problema posto: quella del socialismo. Nondimeno, questo orientamento sviluppa le possibilità di un dialogo e di una cooperazione, che saranno tanto più efficaci quando più escluderanno la confusione.

Dal nostro inviato

ATENE, 12

Ho sentito di nuovo echeggiare fra le case di Atene il grido di due anni fa, «Democrazia! democrazia», e quel numero di un articolo della Costituzione scandito da migliaia di voci («Ena, ena, tessera», cioè, uno, uno, quattro) che fa andare in bestia i poliziotti. Erano gli edili (la categoria operaia più forte e combattiva di Atene) che stanno ancora incrociato la braccia, alle 10 si erano dati appuntamento in un teatro vicino piazza Omonia e presto avevano riempito tutte le strade attorno. Finiva l'assemblea tutti si sono mossi in corteo per andare verso il ministero dei Lavori Pubblici e la polizia, appostata nei vicoli e nei portoni, li ha subito assaliti in assedio agli ordini di Canellopoulos di impedire ogni tipo di manifestazione all'aperto. Ma è difficile fermare da sei a diecimila edili. La lotta di strada si è sviluppata per tutto il quartiere ed è durata per più di due ore con un bilancio di più di trenta arresti e quaranta feriti. La maggioranza dei quali poliziotti (anche il capo della polizia di Atene, Tassiorgos, si è fatto medicare una lieve ammalatura).

Cosa volevano stamane gli edili di Atene? Le loro rivendicazioni sono insieme politiche ed economiche. Esse partono dalla richiesta di un aumento salariale che permetta di fronteggiare il grave aumento dei prezzi degli ultimi due anni, ricicando poi la fine della crisi edilizia dovuta fondamentalmente alla mancanza di interventi dello Stato (fra una crisi e l'altra, fra una «mossa» e l'altra della Corte, gli unici ministri che in definitiva funzionano in Grecia sono quello della Difesa e quello dell'Ordine pubblico), e infine pongono la questione della libertà sindacale e politica, del ritorno cioè a un regime basato sul suffragio popolare che liquidi le strutture autoritarie ereditate da Karamanlis e saltarguardate dai suoi ex collaboratori e dalla monarchia: sono le stesse rivendicazioni che muovono gli studenti, gli intellettuali, le donne, le forze d'avanguardia e oggi, ormai, larghissimi settori del mondo politico greco isolando l'ERE e la Corte. Sono le stesse rivendicazioni che hanno mosso ieri gli studenti di Salonicco organizzati nell'EFEE (Unione Nazionale degli studenti greci) a riunirsi nella Università e a fare fronte all'attacco della polizia barricandosi nelle aule.

Quasi tutti i giornali di Atene riportano stamane i telegrammi del vecchio professor Andriotic, già rettore dell'Università di Salonicco, che cerca invano di strappare dalle mani dei poliziotti uno studente arrestato. La polizia ha sfondato le porte, è penetrata nelle aule facendo uso dei lunghi mangroli che ha in dotazione e che, a sommi alti, si sono adoperati a saltarguardare dai suoi ex collaboratori e dalla monarchia: sono le stesse rivendicazioni che muovono gli studenti, gli intellettuali, le donne, le forze d'avanguardia e oggi, ormai, larghissimi settori del mondo politico greco isolando l'ERE e la Corte. Sono le stesse rivendicazioni che hanno mosso ieri gli studenti di Salonicco organizzati nell'EFEE (Unione Nazionale degli studenti greci) a riunirsi nella Università e a fare fronte all'attacco della polizia barricandosi nelle aule.

«L'Ufficio politico apprezza, soprattutto, come un segno positivo: che l'enciclica sottolinea la necessità di un dialogo che non è fine a se stesso, un dialogo che aiuti l'azione comune per la democrazia e il socialismo», ricordava che «tendendo la mano ai cristiani, il Partito comunista non ha mai nascosto l'opposizione che esiste fra la filosofia materialista e il principio di ogni religione. Gli sforzi comuni non implicano convergenze filosofiche, ma il rispetto delle convinzioni di ciascuno».

to si sciogliesse prima né deputati, né impiegati della Camera avrebbero diritto alla gratifica della Pasqua ortodossa, mezzo stipendio, cioè, per i deputati, circa 250 mila lire.

Aldo De Jalo

In difficoltà il dollaro

Per l'oro gli USA minacciano rappresaglie

WASHINGTON, 12. Una breve ma intensa tempesta politica è stata sollevata dalle dichiarazioni di due tra le maggiori banche di New York in merito ad una prossima svolta della politica monetaria americana. La Chase Manhattan Bank, particolarmente impegnata nei crediti all'estero, e la Banca d'America - la più potente banca privata del mondo - hanno reso pubblici due distinti rapporti al Dipartimento di Stato nei quali si sollecitano rappresaglie contro quelli che vengono definiti «i ribelli europei» alla politica monetaria degli USA.

Se, affermano le due potenti banche americane, da parte delle banche e delle autorità finanziarie dei paesi europei, si continuerà a «drenare» l'oro americano chiedendo la conversione di crescenti quantità di dollari, gli USA dovranno adottare delle «vere e proprie rappresaglie». Gli Stati Uniti - affermano ancora i rapporti di queste banche americane - dovranno rifarsi delle perdite di oro con «massicci provvedimenti».

Gli studenti di Atene hanno convocato una loro manifestazione all'Università (da e in teoria la polizia non potrebbe penetrare) per venerdì, nello stesso momento in cui il capo dell'ERE si presenterà alla Camera per fare la sua esposizione programmatica.

Ma a chi parlerà Canellopoulos? Probabilmente solo ai suoi deputati che altri raggruppamenti non parteciperebbero almeno alla prima seduta. Difficile comunque che il governo accetti di sottoporsi ad un voto di sicura condanna: più probabile è invece - se Costantino non rinuncia al suo governo di estrema destra - che lunedì il Parlamento sia sciolto. Perché proprio lunedì? La ragione è di quelle che per carità di patria i giornalisti greci non dicono: se il Parlamen-

Sanitari militari cercansi

Solo un medico per curare 1800 soldati

Una situazione preoccupante - Vacanti il 50% dei posti nell'Esercito, il 47 per cento nella Marina, il 36% nell'Aeronautica - Non mancano proposte di riforma del servizio

La «Sanità militare» attraverso una gravissima crisi di carattere organico funzionale. I medici militari dell'Esercito dovrebbero essere - nei gradi da tenente a maggiore - 670; sono invece appena 295. Mancano, cioè, il 56% dell'organico. In Marina la deficienza è del 47%, e del 36% nell'Aeronautica. La situazione deficiente non è solo quantitativa ma anche qualitativa, a causa delle perdite naturali nei quadri anziani qualificati e degli esodi volontari di personale specializzato, perdite non compensate da forze nuove.

Alcuni esempi: all'ultimo concorso per il reclutamento di 100 tenenti medici per l'Esercito si sono presentati quattro candidati; nessuno per la Marina e solo venti per l'Aeronautica. I reclutamenti andati presoché deserti negli ultimi dieci anni hanno acuita una situazione già difficile.

La Scuola di Sanità militare di Firenze sforna 700 sottotenenti medici di complemento all'anno. Sono i giovani appena laureati che scelgono di prestare il servizio militare nella Sanità. In generale, si tratta di giovani alle prime armi che a malapena hanno svolto un minimo di attività pratica per le condizioni di arretratezza del nostro sistema ospedaliero: giovani che, diciamo senza riserve, fanno sì il loro dovere con scrupolo, compiendo tuttavia le loro esperienze in corpi vuoti, cioè sulla pelle dei giovani soldati.

Bisogna dare atto al generale Jadewald, noto chirurgo e responsabile della Direzione generale sanitaria unificata, di aver denunciato coraggiosamente nei giorni scorsi, questa situazione. Ma non ci pare che essa possa essere spiegata soltanto con «motivi di natura economica». Un tenente medico (oggi si entra in s.p.e. da capitano) guadagna all'inizio della carriera quanto un magistrato o un altro funzionario dello Stato di grado equiparato.

Dov'è dunque la causa reale di questo rifiuto dei giovani a fare il medico in divisa? In quale condizione egli è e sarebbe costretto a prestare la propria opera? Il medico militare, allo stato attuale, è quasi esclusivamente un «fiscale», dovendosi solo esprimere sulla idoneità o meno del militare. Giudicare se quello che marca visita è un lavativo o un vero ammalato. Una serie di fattori e di complessi tipi dell'ambiente militare spingono questi medici a star sul chi scarse di impegnare gli ufficiali medici in compiti fiscali per tutta una vita anche se meglio

retribuiti, senza dar loro cioè la possibilità di continuare ad imparare dal punto di vista professionale.

Sarebbe più logico allora e più proficuo impiegare questi medici nei soli pomeriggi, per le visite mediche legali, lasciando loro la possibilità di frequentare ospedali civili e cliniche universitarie.

E siamo, dunque, alle proposte. L'istituzione Accademia di sanità è indubbiamente un generoso tentativo di favorire i giovani meno abili a laurearsi a spese delle FF.AA. prestando però almeno 10 anni di servizio. Ma se non viene modificato l'ambiente nel quale questi medici militari dovrebbero lavorare anche questo tentativo ha poche probabilità di successo.

Perché non si dovrebbe studiare la possibilità di lasciare in piedi, dotandoli dei mezzi più moderni e di personale altamente qualificato, anche civili, soltanto 5-6 grandi ospedali regionali trasferendo tutta l'altra assistenza agli ospedali civili, con la consulenza medicolegale dei medici militari?

I coscritti sono schedati. Non sarebbe meglio invece, assisterli come è doveroso? E trasformare le schede spionistiche in schede sulla salute dei giovani?

Silvestro Amore

Era vero: le pratiche dell'INPS bloccate a Termini

Sull'episodio delle centinaia di ricorsi, domande, documenti spediti all'INPS e rimasti per giorni abbandonati su un tavolo della stazione Termini di Roma sono state rilasceiate ieri alcune precisazioni e dalla direzione generale dell'INPS, e dal ministro Bossi, in risposta a un gruppo di deputati comunisti. L'episodio, automatico del grave caos che domina l'INPS, pur ridimensionato, è vero. Due pacchi (come li ha chiamati il ministro Bossi), e non una cassa - uno proveniente da Salerno e l'altro da Reggio Emilia - sono rimasti a lungo nel deposito della stazione romana. Solo quando un pneumatico ha potuto riprendere il materiale.

Insomma la cosa vera e preoccupante è che centinaia di pratiche per le pensioni sono rimaste invecchiare per lungo tempo perché i relativi documenti non sono giunti a destinazione o sono stati prelevati dagli uffici destinatari. La giustificazione dell'incidente data dal ministro Bossi e indirizzata dalla direzione dell'INPS è quella che l'arrivo delle Poste non giunse alla sede dell'Istituto, ma fu recapitato alla vecchia sede: «un banale disagio» - dice il comunicato dell'INPS - verificatosi, senza conseguenze (?!), di dipendenza del recente trasferimento degli uffici centrali». E la meraviglia su quel «banale disagio» è più che giustificata, visto che lo stesso ministro ha assicurato di «aver dato disposizioni per l'immediato esame dei ricorsi» e perché, per quanto riguarda le scadenze dei regolari termini di presentazione, non siano considerati alla stregua di quelle che provengono regolarmente alla Previdenza sociale.

Silvestro Amore

Durante l'atterraggio

Precipita in Algeria un aereo: 35 i morti

ALGERI, 12. 35 persone sono morte e quattro sono rimaste gravemente ferite in un disastro aereo avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Tamanasset in Algeria. Un DC 4 della Air Algerie - è la prima volta che la compagnia algerina registra un incidente di questo genere - si è infatti schiantato contro un massiccio roccioso, mentre era già in fase di atterraggio: si è incendiato, frantumandosi al suolo, e soltanto i quattro passeggeri che si trovavano nella parte terminale dell'apparecchio, staccata dal resto della carlinga, sono stati soccorsi. Tre di questi - tuttavia - sono in condizioni disperate.

Il gravissimo incidente è avvenuto intorno alle ore 20 di martedì, a circa 1600 chilometri da

Algeri. Il DC-4, partito dalla capitale algerina, aveva già fatto scalo a Ghardaia, Hassi Messaoud e Djinet e stava completando il viaggio in perfette condizioni. Si era già messo in contatto, infatti, con la torre di controllo di Tamanasset ed aveva ottenuto l'autorizzazione all'atterraggio. Il pilota ha così effettuato un ampio giro per portarsi in linea con l'aeroporto: ma sembra probabile che abbia sbagliato manovra, allargandosi troppo. Un'ala dell'aereo ha sfiorato contro la roccia, staccandosi, e l'aereo è precipitato.

Le fiamme che si levavano dal luogo della sciagura hanno fatto partire immediate spedizioni di soccorso: ma non vi era nulla da fare. Dei 33 passeggeri e dei sei membri dell'equipaggio, soltanto quattro persone (due svizzeri e due algerini) sono state trovate in vita.

Advertisement for Telefunken mod. 1106 television set. The ad features a photograph of the television set and text in Italian. The headline reads: 'Alla Telefunken non chiamiamo questo televisore "portatile": diciamo "il secondo televisore".' The text describes the TV's features, including its portability and ease of use. The price is listed as L. 95.000. The Telefunken logo is prominently displayed at the bottom.

Per la rappresentanza del PCI nel Consiglio dell'Ospedale civile

Incredibile veto del PSU

ANCONA, 12. Il consiglio comunale di Ancona sarà di nuovo chiamato a prendere decisioni riguardanti il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile Umberto I.

Si tratterà di riportare la legalità nel modo di citare nominando ex novo il Consiglio stesso. E' di pochi giorni infatti la notizia delle dimissioni di tutti gli amministratori - comprese quelle del presidente (di nomina prefettizia) che ha voluto seguire per solidarietà la sorte dei suoi colleghi i quali si trovavano in stato di illegalità perché la giunta comunale non aveva provveduto entro i termini di legge a far ratificare la delibera consiliare di nomina, dalla Prefettura.

Tale delibera, nonostante in giunta si siano trovati «valenti» avvocati anconitani, non è impugnata dagli «espertissimi» legali del prof. Vivarelli, vincitore del concorso a medico primario. Si tratta del nostro ospedale (posto che non è stato mai occupato),

per continuare la loro ben nota vertenza nei confronti dell'amministrazione ospedaliera. La situazione che si è creata è veramente «scandalosa» - come l'ha definita lo stesso Sindaco in una precedente seduta consiliare - e deve essere risolta nel più breve tempo per dare piena legalità all'organismo amministrativo dell'ospedale, il quale non può essere ritenuto responsabile di un'eventuale permanenza senza un direttore quando si debbono prendere decisioni importanti per lo sviluppo nell'interesse della comunità.

Tutti ormai conoscono la vicenda iniziata parecchi anni orsono, allorché furono ammessi al consiglio di amministrazione professori Giulio Bombi e Francesco Patrignani, rei soltanto di essere dei militanti comunisti.

La discriminazione si è poi sviluppata negando al nostro partito il posto che gli spetta nel consiglio di amministrazione della DC che mitra anche al posto di presidente di nomina prefettizia e un repubbli-

cano. Il PSU afferma che con un socialista in meno si vorrebbero a modificare i rapporti di forza.

Quali? Il centro sinistra conserverebbe una maggioranza più che abbondante. Se, invece, si fa il discorso del peso delle sinistre certe, i rapporti di forza cambierebbero. Ma a favore delle sinistre stesse dato che un nuovo e forte partito come il PSU, avrebbe la sua rappresentanza.

Ci sono poi i diritti, finora nel caso consulti, della opposizione: ma sono diritti, che ai socialisti non li dovrebbe ricordare visto che per anni li hanno sostenuti al comunale.

Insomma, preso da ogni verso il veto socialista non regge. A questo punto c'è da auspicare e da chiedere fermamente un ripensamento del PSU. Prima che il consiglio comunale sia chiamato a nominare il nuovo consiglio di amministrazione del nosocomio.

Unico veto proviene dal PSU, cioè dal partito che non molto tempo fa si batteva dai banchi dell'opposizione con i comunisti.

Perché il no dei socialisti? Il PSU ha attualmente nel consiglio di amministrazione del nosocomio due rappresentanti (uno dell'ex PSDI ed un altro dell'ex PSI). Il PSU li vorrebbe mantenere tutti e due anche a costo di negare l'ingresso ai comunisti. Gli altri consiglieri sono ancora della DC che mitra anche al posto di presidente di nomina prefettizia e un repubbli-

Successo della conferenza su «Maikovskij e l'avanguardia»

MACERATA, 12. Alla Sala Verde del teatro L. Rossi di Macerata ha avuto luogo una interessante conferenza su «Maikovskij e l'avanguardia russa» con la presenza veramente ad alto livello del prof. Pietro Zvelermich, illustre slavista di fama nazionale.

In una ricca ed approfondita analisi della vita e delle opere del grande poeta russo, il conferenziere ha bene precisato lo stretto legame tra l'uomo di cultura e le masse popolari sovietiche impegnate nella grande rivoluzione d'ottobre. Egli fu in prima fila «la mia rivoluzione» per portare l'avanguardia russa non solo ad accettare la nuova fase storica ma a collaborare con i mezzi propri dell'arte, al rinnovamento della società.

La conferenza ha ottenuto un discreto successo di pubblico, e ciò dimostra che la nuova Associazione Italia-URSS, sorta da poco a Macerata e che ha patrocinato la conferenza, abbia dei lustri di successo.

Alcune personalità, insieme ad operai e cittadini comuni, hanno aderito entusiasticamente alla organizzazione per i rapporti culturali con l'URSS, e si prevede che essa avrà ulteriori successi.



Il prof. Zvelermich parla al pubblico intervenendo alla manifestazione.

Ascoli Piceno: gli speculatori dell'edilizia

Per ottenere aree edificabili vogliono scacciare le fabbriche

La strumentalizzazione del piano urbanistico del professor Benevolo - Le richieste degli operai comunisti della SICE

ASCOLI PICENO, 12. Il piano regolatore Benevolo non è stato ancora approvato e già comincia a minacciare direttamente l'economia di Ascoli per alcuni presupposti che, se attuati, darebbero un nuovo colpo allo sviluppo industriale, già così incrinato e già in crisi. Si tratta naturalmente solo di un aspetto del piano, ma di un aspetto fondamentale: la soluzione, appunto, che prevede la destinazione ad area fabbricabile dei terreni attualmente occupati dai complessi

industriali della Carbuco e della SICE.

Abbiamo già parlato della Carbuco e, purtroppo, come già avevamo accennato, i gravi problemi di quella fabbrica stanno investendo direttamente l'unico altro importante stabilimento industriale della città: la SICE. Il piano Benevolo, naturalmente, è un piano di indirizzo, dalle grandi linee generali, il cui progetto deve finalmente uscire dalle strette burocratiche per essere approvato e approvato nella sede più competente che è il consiglio comunale.

Sul piano, tuttavia, agiscono forti pressioni di determinati gruppi economici, i quali intendono sfruttare taluni aspetti per loro più convenienti. Uno di questi, appunto, è la previsione dell'area edificabile nella zona Carbuco-SICE. Spiega la Carbuco, si dice, rimane libera una vasta area fabbricabile che ha però l'inconveniente di avere vicina una altra fabbrica ancora in buone condizioni, la SICE. Siccome la SICE non si può attaccare sul piano della Carbuco, allora sposta l'industria, trasferendola nella «zona industriale».

Questo, naturalmente, è il discorso dei padroni dell'edilizia. Di quelli, per intenderci, che per guadagnare una mezza quadrato di terra alla speculazione edilizia non guarderebbero in faccia neppure la madre.

Il fatto è che «spostare la SICE» non è un gioco: se dobbiamo trasferire gli impianti e ricominciare da capo, diciamo i dirigenti della fabbrica, per andare tre chilometri più in là, tanto vale che lo facciamo per 300 chilometri e ce ne andiamo al nord, guadagnando sui migliori collegamenti ferroviari e sulle infrastrutture. Ed è proprio questo il pericolo, che si sta creando, di una speculazione ad arte, fingendo di ignorare. Non sappiamo fino a che punto questa tesi abbia influito o influisca per quanto riguarda la Carbuco, è necessario però combatterla energeticamente fin da ora per difendere la SICE, che occupa 32 dipendenti fra operai e impiegati.

Classificazione dei vitelloni: danneggiati i Comuni

ANCONA, 12. Con l'entrata in vigore della nuova legge sulla classificazione dei vitelloni al di contro ai comuni, si sono visti assottigliare le entrate per l'esenzione dall'imposta; e non meno i consumatori, in quanto non risulta che siano beneficiari del prezzo della carne al dettaglio abbia subito modifiche in meglio per le proprie borse; quindi, da parte dei nostri, non benefici della legge, sono stati i rivenditori, i quali si sono visti aumentare i guadagni senza contropartite o sacrifici.

Un legge di questo tipo ha trovato però opposizione un po' da tutte le parti (meno naturalmente dall'industria) e, per questo, la legge è stata modificata recentemente a tutti i comuni, sollecitata dal ministero delle Finanze, ha cercato di rendere giustizia, intanto ai Comuni, sospendendo la applicazione della legge e disponendo che la vecchia tassazione in attesa della modifica della legge stessa.

non con l'ultima decisione del CIP in rapporto ai prezzi di mercato nel MECC, tanto meno i Comuni. In questi casi, i comuni sono visti assottigliare le entrate per l'esenzione dall'imposta; e non meno i consumatori, in quanto non risulta che siano beneficiari del prezzo della carne al dettaglio abbia subito modifiche in meglio per le proprie borse; quindi, da parte dei nostri, non benefici della legge, sono stati i rivenditori, i quali si sono visti aumentare i guadagni senza contropartite o sacrifici.

Un legge di questo tipo ha trovato però opposizione un po' da tutte le parti (meno naturalmente dall'industria) e, per questo, la legge è stata modificata recentemente a tutti i comuni, sollecitata dal ministero delle Finanze, ha cercato di rendere giustizia, intanto ai Comuni, sospendendo la applicazione della legge e disponendo che la vecchia tassazione in attesa della modifica della legge stessa.

Alora, se così stanno le cose, chi ha beneficiato dell'esenzione dall'imposta? Non sono stati i consumatori, i quali non hanno ottenuto una maggiorazione del prezzo se non con l'ultima decisione del CIP in rapporto ai prezzi di mercato nel MECC, tanto meno i Comuni. In questi casi, i comuni sono visti assottigliare le entrate per l'esenzione dall'imposta; e non meno i consumatori, in quanto non risulta che siano beneficiari del prezzo della carne al dettaglio abbia subito modifiche in meglio per le proprie borse; quindi, da parte dei nostri, non benefici della legge, sono stati i rivenditori, i quali si sono visti aumentare i guadagni senza contropartite o sacrifici.

Lettere in redazione

ANCONA, 12. Da parte del compagno Acro Cicconi da Fermo ci è pervenuta la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

«Cara Unità, il mio caso può non costituire un fatto eccezionale, tuttavia ritengo che le cose che esporrò possano ritenersi utili.

«Combattente, partigiano combattente, decorato di guerra, invalido civile, invalido di guerra (con pratica ancora in corso n. 657180), donatore di sangue per mezzogiorno a 50 anni, oggi, sono ritenuto un uomo inservibile - o pericoloso - dalla società, e messo in disparte.

«Già l'antifascismo di mio padre mi volle sottoporre a discriminazioni per cui non potei mai avere un lavoro stabile. Fui cameriere, prima di essere posto in pensione per invalidità. Il consiglio dell'ente deliberò la mia assunzione. La delibera tuttavia venne bocciata dalla autorità locale perché non cessata l'impianamento della pianta organica.

«Una successiva delibera ampliò l'organico dopo di che ritornai ad essere assunto.

«A questo punto intervenne l'ONG (la quale pretese di riservare ai propri iscritti tutti e quattro i posti messi a disposizione, tra cui quello a me riservato. Mi trovai così escluso: in quel momento ancora non possedevo l'ufficiale riconoscimento dell'invalidità civile. Non ero stato chiamato a visita di controllo medico. Quando ciò avvenne ebbi pieno riconoscimento.

«Mi risulta che sempre operate sempre forti pressioni affinché non venissi assunto.

«L'ultimo caso più sintomatico si riferisce alla mia assunzione presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Fermo in qualità di bidello. Questa assunzione trovò il benestare dell'ONG che, però, non dette favorevole parere per l'assunzione di altre persone cui mancavano i requisiti necessari, inclusa la stessa delibera.

«Di fronte a ciò tutto lasciava pensare che il consiglio di amministrazione ripresentasse la delibera soltanto con il mio nominativo. Furono, invece, in altre due persone. Oggi il mio bilancio è questo: 37 domande inoltrate a vari istituti, enti ed associazioni; con altrettante risposte negative. Per ricevere una pensione INPS di lire 24 mila mensili ed ho a carico moglie e un figlio.

«Non si può dire quindi che la giustizia sia dalla mia parte, eppure non ho mai operato contro le leggi dello Stato e ciò ho tenuto a farlo presente anche al Presidente della Repubblica, mentre una testimonianza preziosa in questo senso mi onorò di poter farla fornire dal dottor Guaberto Vitali Rosati e dottor Rodolfo De Robertis (giudici del Tribunale di Fermo).

«Con tanti ringraziamenti per l'ospitalità

ACRO CICCONI»

umbria

Perugia

Lunedì dibattito in Provincia sull'ospedale neuro-psichiatrico. La relazione svolta dal Presidente ing. Rasimelli.

PERUGIA, 12. Come avevamo annunciato, per rendere partecipi i lettori del dibattito che inizierà lunedì prossimo in Consiglio provinciale sui problemi dell'Ospedale Neuropsichiatrico, riportiamo ampi stralci della relazione sul tema svolto nel corso dell'ultima seduta dal Presidente Ing. Ilvano Rasimelli.

L'argomento che egli riportiamo riguarda le scelte sugli aspetti terapeutici, sociali ed umani operati dall'Amministrazione provinciale a partire dal 1965. Il compagno Rasimelli ha detto:

Nella convinzione che al centro di tutto il problema ospedaliero doveva essere posta la necessità di provvedere ad una efficiente ed umana assistenza dei malati abbiamo ormai da tempo iniziato un profondo processo di trasformazione interna dell'ospedale stesso.

All'inizio i problemi furono, forse, più crudi ma certamente più semplici: si trattava di intervenire in situazioni, cattive abitudini, disservizi legati ad un concetto arcaico dell'assistenza psichiatrica e molte volte addirittura ad una limitata sensibilità per i problemi sociali ed umani dei malati.

A questa prima fase appartengono due svolte fondamentali: la prima è il dibattito teso a demitizzare il problema della costruzione di un nuovo ospedale quale si riconducevano tutte le inefficienze ospedaliere.

Non fu facile ma anche gravato dall'apogeo del nuovo Direttore, prof. Sediari, e di un gruppo consistente di medici, si pervenne alla convinzione che il problema del nuovo ospedale, anche se da risolvere, non era assolutamente pregiudizievole all'avvio di un profondo processo di rinnovamento.

La seconda riguarda il problema della utilizzazione razionale del personale come prima condizione per la sua qualificazione. Più difficili erano e restano la

Spoleto

Gli speculatori contro i vincoli paesistici.

SPOLETO, 12. Da qualche tempo si sta portando avanti a Spoleto da parte dei soliti ambienti «economici» una insistente campagna tendente a falsare le cause reali della crisi edilizia allo scopo di ottenere dai competenti organi comunali - sotto gestione commissariata - lo sblocco di aree sottoposte a vincolo paesistico o tutelate dal Piano Regolatore ai fini della difesa del centro storico.

A Spoleto, è noto, è da anni iniziata una attiva azione di valorizzazione turistica ed il successo di questa è stato ed è legato strettamente alla difesa dell'immagine paesistica del centro storico, non disgiunta dall'opera altrettanto indispensabile di valorizzazione del centro storico stesso.

Questi furono del resto i criteri che portarono le asserite intenzioni unanime del P.R. il quale peraltro contempla naturalmente vaste aree per lo sviluppo edilizio e gli interventi paesistici. In questi che possiamo definire potenziali fattori del «sacco» di Spoleto lamentano

Il centro-sinistra non ha mai riunito il Consiglio di Amelia

TERNI, 12. Nel Comune di Amelia il centro sinistra sta fornendo il più squallido saggio della politica di immobilismo: dalle elezioni del 27 novembre, la Giunta di centro sinistra non ha mai riunito il Consiglio Comunale.

La DC, che durante la campagna elettorale aveva sventolato la bandiera della «efficienza», che aveva lanciato lo slogan di «sostituire la vecchia maggioranza di sinistra» perché una nuova maggioranza con la DC avrebbe dato nuovo slancio giovanile alla vita del Comune, oggi sta dimostrando coi fatti (come presagiamo e denunciavamo nella campagna elettorale) la sua politica che mette in crisi gli enti locali.

Una DC, che prima ha lavorato per portare al Commissario, per mettere in crisi il Comune, facendolo amministrare da un uomo del governo, e che oggi non sente il dovere ed il pudore di dover riunire il Consiglio. Che questo lo faccia la DC è cosa vecchia. Ma come mai la signora Cavallini sindaco del PSU, importata da Roma per la sua «dinamicità», non convoca il Consiglio Comunale?

Eppure, al momento della nomina della Giunta, il Sindaco di

assistenza e previdenza

AUMENTI DELLE PENSIONI. DI GUERRE (E. Scattolon, Torino) - Secondo notizie del tutto ufficiose (la legge infatti non è stata ancora pubblicata) le pensioni di guerra dovranno ricevere i seguenti aumenti mensili: lire 5.000 per la 1ª categoria; lire 4.000 per la 2ª; lire 3.500 per la 3ª; lire 3.000 per la 4ª; lire 2.500 per la 5ª; lire 2.000 per la 6ª (per dette pensioni gli aumenti avranno decorrenza dal 15 settembre 1966). Gli aumenti saranno di lire 1.000 per la 7ª e di lire 750 per la 8ª.

Per quanto riguarda le pensioni gli aumenti inizieranno col 1º luglio 1967. Aumenti di lire 1.000 mensili verranno riconosciuti ai pensionati in possesso di assegni previdenziali e di incollocabilità. Come si vede, si tratta di aumenti veramente significativi.

VERBA MENTIS VOLONTARI E TERMINI (V. Di Giacomo - Brindisi) - Il requisito dei cinque anni di contribuzione in qualsiasi epoca versati nei versamenti di guerra, per i contributi stati dati all'INPS con intervalli di qualche anno o di mesi. Occorre solo aver versato 60 contributi mensili o 260 settimanali per esercitare il diritto alla prosecuzione volontaria. Questo requisito è valido sempre che gli interessati lo facciano valere entro il 15 agosto 1967.

PENSIONI D'INVALIDITA' E COMPORTAMENTO DELL'INTELLIGENZA (E. Scattolon, Milano) - Il discorso sui criteri seguiti dall'INPS nel liquidare le pensioni d'invalidità è stato, per lo meno, non partendo però da dati astratti e dal «si dice», ma impugando le incongruenze della legge e del comportamento di detto istituto. Che un lavoratore possa servirsi dell'aiuto di un Patronato non rappresenta a mio avviso, una soluzione deprecabile, perché introduce un'istanza di contestazione nei confronti degli istituti previdenziali in difesa dei diritti dei lavoratori.

Supplementi di pensione ai titolari di pensione d'invalidità (P. D. Balbani) - Sesto San Giovanni (12 aprile 1967) - La legge n. 1338/1962 ha regolato la materia relativa ai supplementi di pensione e l'art. 4 stabilisce che essi vengono liquidati e pagati a) siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di decorrenza della pensione o dalla data di perfezionamento dei requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia, e qualora si tratti di pensione di invalidità il pensionato abbia compiuto l'età di 60 anni se uomo e di 55 se donna; b) sia accertata la perdita della capacità di guadagno; c) qualora trattasi di pensionato per invalidità». Come si ricava dal testo della legge, per liquidare la pensione d'invalidità si pongono due ipotesi per la nascita del diritto al supplemento di pensione: a) in presenza di un accertamento dell'età pensionabile e

UMBRIA - sport

Successo effimero dei grifoni.

Il tirata e molla tra Perugia e Macerata continua. I grifoni sono tornati di nuovo solitari in testa, ma il rantaggio di un punto, considerata la media inglese, è del tutto effimero. Probabilmente si avrà una schiarita domenica prossima quando la Marcatense dovrà scontrarsi nel derby con l'Anconitana, ed il Perugia salirà a La Spezia: infatti scenderà in campo la seconda della classe.

Intanto una risposta, al suono del Prato di apparsi ancora in testa, ma il rantaggio di un punto, considerata la media inglese, è del tutto effimero. Probabilmente si avrà una schiarita domenica prossima quando la Marcatense dovrà scontrarsi nel derby con l'Anconitana, ed il Perugia salirà a La Spezia: infatti scenderà in campo la seconda della classe.

Intanto una risposta, al suono del Prato di apparsi ancora in testa, ma il rantaggio di un punto, considerata la media inglese, è del tutto effimero. Probabilmente si avrà una schiarita domenica prossima quando la Marcatense dovrà scontrarsi nel derby con l'Anconitana, ed il Perugia salirà a La Spezia: infatti scenderà in campo la seconda della classe.

Il Lotto prende subito e paga tardi

Dopo molta attesa ho vinto un ambo secco il giorno 12 marzo. Dopo la ruota di Montecarlo da allora non riesco a riscuotere la somma di L. 83.300. Perché i botteghini non pagano? La Banca presso la quale dovrebbe arrivare l'ordinativo di pagamento non mi ha ancora comunicato nulla.

Ma che razza di regolamento è stato per il Lotto? DOMENICO PANETTA (Roma)

Fino a 20 mila lire i botteghini sono abilitati al pagamento diretto, e immediato. Ma spesso questo non si verifica. Infatti, i gestori sono tenuti a versare al ricavato delle giocate, e quindi a chi ha vinto, la somma di denaro. Quando la cifra supera le 20 mila lire il botteghino emette un assegno attraverso gli istituti di credito. Lei deve avere 83 mila lire. Noi sappiamo che il botteghino ha emesso un assegno di 83 mila lire, ma ha dovuto attendere quindici giorni perché il botteghino era «salato» per la vincita popolare di un ambo uscito un mese prima.

Il regolamento del Lotto dimostra che il Lotto (e lo Stato) a prendere fa presto; ma quando si tratta di pagare è tutta un'altra faccenda...

Lettere al giornale

Il Lotto prende subito e paga tardi

Dopo molta attesa ho vinto un ambo secco il giorno 12 marzo. Dopo la ruota di Montecarlo da allora non riesco a riscuotere la somma di L. 83.300. Perché i botteghini non pagano? La Banca presso la quale dovrebbe arrivare l'ordinativo di pagamento non mi ha ancora comunicato nulla.

Ma che razza di regolamento è stato per il Lotto? DOMENICO PANETTA (Roma)

Il rimborso che non arriva

Egregio direttore, il sig. Franco Ribolla (Grosseto) con lettera pubblicata dall'Unità in data 3 marzo, lamenta di non aver ricevuto dalla dipendenza Sede provinciale dell'Istituto la liquidazione della prestazione economica dovuta per la malattia sofferta dal 26 gennaio al 12 febbraio 1967.

Al riguardo mi premuro segnalare che la Sede di Grosseto, opportunamente interessata, ha fatto presente al sig. prof. Invernizzi che il lavoratore il pagamento della indennità spettante pari a L. 31.880, tramite vaglia di conto corrente postale emesso in data 8 marzo c.a.

Mi consenta altresì di render noto, per il miglior considerazione e valutazione al caso segnalato, che il lamentato ritardo è da imputarsi alla mancata sollecita restituzione, da parte del lavoratore, della somma dei contributi salariali, in base al quale viene determinata la misura giornaliera dell'indennità. Alla necessità di effettuare presso l'INAIL una serie di indagini atte ad escludere, per la pratica in essere, qualsiasi nesso di causalità tra l'fortunato subito dal lavoratore il 13 gennaio e la malattia insorta il 26 gennaio, si è provveduto all'INAIL il 30 dello stesso mese.

Dr. GASTONE MARSILLI direttore generale INAM (Roma)

Posta da Parigi

Mi permetto di scrivere al vostro giornale di cui sono un lettore. Sono un italiano parigino di diciannove anni e spero l'anno prossimo di cominciare gli studi per la laurea in economia. Per migliorare la conoscenza della vostra lingua vorrei entrare in corrispondenza con un vostro corrispondente italiano, interessato particolarmente alla letteratura e alla politica. Desidererei che si trovasse un vostro corrispondente comunista o simpatizzante (personalmente non sono ancora nel partito, ma sto per entrarci dopo i miei studi). In particolare mi piacerebbe molto essere in relazione con una studentessa di Roma.

Vi ringrazio. Distinti saluti.

JANINE CHERCHE (4 bis rue Thibaud - Paris 14e - France)

Per difenderci dai criminali del volante

Alcune sere fa alla TV c'è stato un breve dibattito sulle sicurezze stradali al quale ha partecipato anche Pietro Gerardi, il noto regista ha proposto l'idea di un premio in denaro a chi denuncia i delinquenti stradali. E' sufficiente il numero di pattuglie di polizia stradale? Non sono forse poche per riuscire ad individuare i delinquenti? Non commettono quelle gravi infrazzioni che mettono in pericolo la vita altrui? Non pare che si debbano togliere i giovani poliziotti dal servizio in altri reparti, (dove ce ne sono) per entrare a far parte dei reparti invece più proficuamente appunto nella salvaguardia della vita di quei cittadini che vivono sulle strade e che sovente sono alla mercé dei criminali del volante.

GIORGIO LUBRANO (Anzio - Roma)

assistenza e previdenza

AUMENTI DELLE PENSIONI. DI GUERRE (E. Scattolon, Torino) - Secondo notizie del tutto ufficiose (la legge infatti non è stata ancora pubblicata) le pensioni di guerra dovranno ricevere i seguenti aumenti mensili: lire 5.000 per la 1ª categoria; lire 4.000 per la 2ª; lire 3.500 per la 3ª; lire 3.000 per la 4ª; lire 2.500 per la 5ª; lire 2.000 per la 6ª (per dette pensioni gli aumenti avranno decorrenza dal 15 settembre 1966). Gli aumenti saranno di lire 1.000 per la 7ª e di lire 750 per la 8ª.

Per quanto riguarda le pensioni gli aumenti inizieranno col 1º luglio 1967. Aumenti di lire 1.000 mensili verranno riconosciuti ai pensionati in possesso di assegni previdenziali e di incollocabilità. Come si vede, si tratta di aumenti veramente significativi.

VERBA MENTIS VOLONTARI E TERMINI (V. Di Giacomo - Brindisi) - Il requisito dei cinque anni di contribuzione in qualsiasi epoca versati nei versamenti di guerra, per i contributi stati dati all'INPS con intervalli di qualche anno o di mesi. Occorre solo aver versato 60 contributi mensili o 260 settimanali per esercitare il diritto alla prosecuzione volontaria. Questo requisito è valido sempre che gli interessati lo facciano valere entro il 15 agosto 1967.

PENSIONI D'INVALIDITA' E COMPORTAMENTO DELL'INTELLIGENZA (E. Scattolon, Milano) - Il discorso sui criteri seguiti dall'INPS nel liquidare le pensioni d'invalidità è stato, per lo meno, non partendo però da dati astratti e dal «si dice», ma impugando le incongruenze della legge e del comportamento di detto istituto. Che un lavoratore possa servirsi dell'aiuto di un Patronato non rappresenta a mio avviso, una soluzione deprecabile, perché introduce un'istanza di contestazione nei confronti degli istituti previdenziali in difesa dei diritti dei lavoratori.

UMBRIA - sport

Successo effimero dei grifoni.

Il tirata e molla tra Perugia e Macerata continua. I grifoni sono tornati di nuovo solitari in testa, ma il rantaggio di un punto, considerata la media inglese, è del tutto effimero. Probabilmente si avrà una schiarita domenica prossima quando la Marcatense dovrà scontrarsi nel derby con l'Anconitana, ed il Perugia salirà a La Spezia: infatti scenderà in campo la seconda della classe.

Intanto una risposta, al suono del Prato di apparsi ancora in testa, ma il rantaggio di un punto, considerata la media inglese, è del tutto effimero. Probabilmente si avrà una schiarita domenica prossima quando la Marcatense dovrà scontrarsi nel derby con l'Anconitana, ed il Perugia salirà a La Spezia: infatti scenderà in campo la seconda della classe.

Il Lotto prende subito e paga tardi

Dopo molta attesa ho vinto un ambo secco il giorno 12 marzo. Dopo la ruota di Montecarlo da allora non riesco a riscuotere la somma di L. 83.300. Perché i botteghini non pagano? La Banca presso la quale dovrebbe arrivare l'ordinativo di pagamento non mi ha ancora comunicato nulla.

Ma che razza di regolamento è stato per il Lotto? DOMENICO PANETTA (Roma)

Fino a 20 mila lire i botteghini sono abilitati al pagamento diretto, e immediato. Ma spesso questo non si verifica. Infatti, i gestori sono tenuti a versare al ricavato delle giocate, e quindi a chi ha vinto, la somma di denaro. Quando la cifra supera le 20 mila lire il botteghino emette un assegno attraverso gli istituti di credito. Lei deve avere 83 mila lire. Noi sappiamo che il botteghino ha emesso un assegno di 83 mila lire, ma ha dovuto attendere quindici giorni perché il botteghino era «salato» per la vincita popolare di un ambo uscito un mese prima.

Il regolamento del Lotto dimostra che il Lotto (e lo Stato) a prendere fa presto; ma quando si tratta di pagare è tutta un'altra faccenda...

Il rimborso che non arriva

Egregio direttore, il sig. Franco Ribolla (Grosseto) con lettera pubblicata dall'Unità in data 3 marzo, lamenta di non aver ricevuto dalla dipendenza Sede provinciale dell'Istituto la liquidazione della prestazione economica dovuta per la malattia sofferta dal 26 gennaio al 12 febbraio 1967.

Al riguardo mi premuro segnalare che la Sede di Grosseto, opportunamente interessata, ha fatto presente al sig. prof. Invernizzi che il lavoratore il pagamento della indennità spettante pari a L. 31.880, tramite vaglia di conto corrente postale emesso in data 8 marzo c.a.

Mi consenta altresì di render noto, per il miglior considerazione e valutazione al caso segnalato, che il lamentato ritardo è da imputarsi alla mancata sollecita restituzione, da parte del lavoratore, della somma dei contributi salariali, in base al quale viene determinata la misura giornaliera dell'indennità. Alla necessità di effettuare presso l'INAIL una serie di indagini atte ad escludere, per la pratica in essere, qualsiasi nesso di causalità tra l'fortunato subito dal lavoratore il 13 gennaio e la malattia insorta il 26 gennaio, si è provveduto all'INAIL il 30 dello stesso mese.

Dr. GASTONE MARSILLI direttore generale INAM (Roma)

Posta da Parigi

Mi permetto di scrivere al vostro giornale di cui sono un lettore. Sono un italiano parigino di diciannove anni e spero l'anno prossimo di cominciare gli studi per la laurea in economia. Per migliorare la conoscenza della vostra lingua vorrei entrare in corrispondenza con un vostro corrispondente italiano, interessato particolarmente alla letteratura e alla politica. Desidererei che si trovasse un vostro corrispondente comunista o simpatizzante (personalmente non sono ancora nel partito, ma sto per entrarci dopo i miei studi). In particolare mi piacerebbe molto essere in relazione con una studentessa di Roma.

Vi ringrazio. Distinti saluti.

JANINE CHERCHE (4 bis rue Thibaud - Paris 14e - France)

Per difenderci dai criminali del volante

Alcune sere fa alla TV c'è stato un breve dibattito sulle sicurezze stradali al quale ha partecipato anche Pietro Gerardi, il noto regista ha proposto l'idea di un premio in denaro a chi denuncia i delinquenti stradali. E' sufficiente il numero di pattuglie di polizia stradale? Non sono forse poche per riuscire ad individuare i delinquenti? Non commettono quelle gravi infrazzioni che mettono in pericolo la vita altrui? Non pare che si debbano togliere i giovani poliziotti dal servizio in altri reparti, (dove ce ne sono) per entrare a far parte dei reparti invece più proficuamente appunto nella salvaguardia della vita di quei cittadini che vivono sulle strade e che sovente sono alla mercé dei criminali del volante.

GIORGIO LUBRANO (Anzio - Roma)